ANNO 58 — TORINO *Lunedì 25 Agosto 1924* — NUM. 203

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero del mattino	Italia e Colonie	L. 80 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dalla sera del Lunedì	Italia e Colonie	L. 52 —	27,50	15 —
	Estero	» 105 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali partita di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Ospitalesse L. 20 - Varie cinematografico — Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea cantata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa 1 e sue succursali

La Camera francese ratifica gli accordi di Londra

approvando a grande maggioranza l'operato di Herriot

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 25, mattino

La votazione dell'ordine del giorno presentato ieri mattina all'alba dalle sinistre diede al Ministero 336 voti contro 204. Per quanto, come avevamo avvertito, la vittoria del Ministero non lasciasse ormai più adito a dubbi, la maggioranza di 132 voti ottenuta dall'ordine del giorno di fiducia presentato dalle sinistre coalizzate, ha superato le stesse previsioni degli amici di Herriot. Vi segnalai giovedì scorso il movimento di resipiscenza in senso herriotista provocato ai margini delle minoranze dalle prime dichiarazioni del presidente del Consiglio sulla Conferenza di Londra.

Come si giunse al successo

Quale movimento non aveva cessato di propagarsi e intensificarsi durante due giornate di una discussione in cui l'opposizione aveva dato prova di una povertà di risorse polemiche e soprattutto di una mancanza di convinzione nelle tesi patrocinate, contro cui la brillante difesa di Leone Blum non aveva durato fatica a trionfare ad oltranza. Gli attacchi interni dell'on. Marin e più ancora quelli dell'ex-ministro Reibel, la cui politica verso le terre liberate durante il primo Ministero Poincaré ha fatto di lui una delle figure più discusse di quello che vorremmo poter chiamare l'antico regime, avevano contribuito anche a migliorare piuttosto che a scuotere la posizione del Ministero. Ma quello che fece per così dire tramboccare la bilancia mutando il successo di stima in una vera e propria grande vittoria politica fu il discorso di conclusione dell'on. Herriot, di cui la Camera ha voluto l'affissione. Come avete potuto giudicare dal testo, il calore di umanità, l'alta e serena comprensione storica, il profondo senso relativistico, l'assidua vigilanza sulle necessarie sintesi dei fattori economici e politici e internazionali spiranti da tutto l'insieme, hanno convinto quasi tutti. La fervida allocuzione di questo giovane uomo di Stato rassomiglia ad una ventata di aria pura in una camera dall'almosfera viziata. In questo nostro tempo di grandi e piccoli Machiavelli, un uomo come Edoardo Herriot, che al senso pratico e dell'avvedutezza del buon amministratore fa accoppiare l'avversione dei piccoli calcoli e il disprezzo di quel facile cinismo di cui troppi uomini di Stato si gloriano come di una preziosa virtù professionale, è una forza incalcolabile in cui attrazione sullo spirito pubblico di un paese assetato di pace, di onestà e di equilibrio non ha bisogno di essere giustificata.

Commentando il discorso di Herriot, il *Quotidien* osserva a buon diritto: « Herriot ha parlato. Gli uomini deboli che durante quattro anni non avevano fatto nulla e nulla avevano ottenuto, lo avevano bersagliato con le loro frecciate senza forza. Essi credevano di avere legato ai loro ragionamenti, nei loro sforzi di finezza, nei loro cavilli. Herriot si è alzato ed un sol colpo: egli ha infranto tutti i legami. Quello che c'è di più commovente è l'accento con cui Herriot parlava loro ».

La sincerità e la forza di commozione di questo accento trovano il loro riconoscimento anche sulle colonne del *Temps* e del *Journal des Débats*. Senonchè Herriot ha saputo essere anche qualche cosa di meglio che patetico, ha saputo essere prudente. In una di quelle sue azzeccate interruzioni cui vi accennavo l'altra sera diceva: « Il lionese qualche volta ha l'aria ingenua, ma non fidatevene poichè è proprio allora che è più pericoloso ». Non sappiamo se Herriot possa davvero essere pericoloso, ma quello che abbiamo già potuto constatare è che egli sa assai bene evitare i pericoli. Le sue due esposizioni sugli accordi di Londra sono senz'altro un capolavoro di modestia. La sua maggiore attività alla tribuna è consistita nel non esagerare la portata dei risultati da lui ottenuti a Londra, anzi nel non nascondere affatto quello che contengono di precario e di incompleto.

Il principio della pace

« Il Governo — ha detto — ha preso la sua decisione. Ma non alza il tono, non si vanta di una grande vittoria. Pretende di aver fatto opera onorevole e degna di saggezza e di dolcezza. Non è ancora tutta la pace, ma ne è il principio e la speranza ».

Questa semplicità nel confessare la lunghezza della strada che ancora rimane da percorrere, aggiunta alla ribadita assicurazione sulla mantenuta eventuale libertà di azione della Francia, la sua intenzione di battersi a fondo per il problema dei debiti alleati e, come fu già necessario, per la endietà dell'accordo di Londra qualora il Reich non dovesse ratificarlo, hanno trovato subito eco favorevole anche presso la minoranza, ed è anzi da osservare che, se gli oratori di sinistra non avessero viceversa un po' troppo calcata la mano sui meriti del cartello dell'11 maggio e sui demeriti del blocco nazionale, la votazione ottenuta dal Ministero ieri mattina sarebbe stata anche migliore. Non che Herriot si sia lasciato andare a dichiarazioni compromettenti per assicurarsi un più ampio concorso di suffragi, ma la moderazione di tono da lui tenuta e le cautele messe innanzi e intorno ai difficili punti controversi delle questioni pendenti, furono la perfetta provvidenziale tesa a molti che non stavano più in sè dall'impazienza di purgarsi della propria parte poincaristà per fare atto di sottomissione al nuovo *leader*.

Tipiche a questo riguardo sono state le dichiarazioni di voto di Klotz e ancor più quelle di Loucheur, i quali a nome della sinistra radicale non hanno tenuto di spingersi fino alla espressa approvazione dello sgombero della Ruhr. « Noi — disse il grande finanziere — diamo oggi, ciò facendo, un esempio di buona volontà, come già nel 1914, allorchè ritirammo le nostre truppe al di qua della frontiera. Quel gesto ci doveva valere un giorno l'appoggio dell'America; così pure oggi, grazie al piano Dawes, l'America rientra nel gioco europeo. Il principio del controllo è riconosciuto, e in pari tempo si pensa risolvere i problemi dei trasferti.

« Ad un certo momento noi avevamo pensato che sarebbe stato possibile ottenere dei compensi per lo sgombero della Ruhr e discutere la questione dei debiti interalleati, ma poi abbiamo avuto la convinzione che l'atmosfera di Londra non si prestasse a tali discussioni. Dunque noi abbiamo aderito integralmente all'accordo di Londra. La Francia apre un grande credito alla buona volontà degli altri paesi: essa aumenta così la sua forza morale. Tuttavia non occorre che noi siamo soli. I socialisti devono dunque continuare i loro sforzi presso i loro compagni inglesi perchè venga risolta la questione dei debiti interalleati, senza di che la risoluzione di oggi potrebbe trasformarsi in una catastrofe nazionale. Egualmente, nei negoziati commerciali, occorre tener conto dell'interesse generale della produzione nel mondo. Noi crediamo che sia stato bene comunicare a MacDonald l'inizio delle trattative commerciali con la Germania. Ci auguriamo che esse abbiano luogo alla luce del giorno e approviamo il Presidente del Consiglio perchè non vediamo altra soluzione pratica dei problemi pendenti fuori di quella da lui presa, perchè siamo dei costruttori e non dei demolitori ».

La Francia a Ginevra

Interessante, sulla fine della seduta, fu anche la breve dichiarazione di Paolo Boncour con le sue allusioni alla posizione che prenderà la Francia a Ginevra relativamente al problema della sicurezza. « Herriot — disse il deputato socialista, delegato francese alla Lega delle Nazioni — non ha voluto confondere le riparazioni con la sicurezza, e non ha voluto cercare senza ottenere. L'assenza di controllo sul disarmo tedesco data, se non dalla nostra entrata nella Ruhr, almeno dall'epoca in cui si è disegnata la nostra politica di isolamento. Lo sgombero della Ruhr non è quello della riva sinistra del Reno. Il Reno è una barriera; la Ruhr è un vespaio. Si è creato a Londra uno stato di cose favorevole alla garanzia di sicurezza. Per il disarmo, due forme di controllo. Un inventario? Uno solo sarebbe stato efficace, quello che si poteva fare con ogni esercito che capitolò e che era stato imposto alla Francia dall'esercito tedesco. Io non nascelto dunque grande importanza all'attuale inventario. Molto più importante è quest'altro controllo che deve sopravvivere all'attuale. Gli anni pericolosi non sono quelli di oggi, l'uomo pericoloso non è Ludendorff ma è von Seeckt, di cui tutte le azioni indicano un piano meditato di organizzazione di milizia. La Società delle Nazioni, anche imperfetta, anche fragile, merita la nostra fiducia. Essa ormai per l'avvenire è la sola garanzia di sicurezza. Herriot ha preparato la via. Così, malgrado che i problemi sollevati siano problemi di riparazioni, noi daremo, i miei amici ed io, la nostra fiducia a Herriot non soltanto per aver salvato dal disastro le nostre rivendicazioni in materia di riparazioni, ma soprattutto per aver determinato a Londra lo stato di spirito che si accorda con un controllo interalleato e forse anche la speranza di garanzia, speranza che la politica condannata l'11 maggio non vi aveva mai dato ».

Questi capisaldi di prudenza, messi innanzi anche da uno dei rappresentanti più cospicui della maggioranza circa le future trattative di Ginevra, forniscono la misura dei limiti che nemmeno la nuova politica francese saprebbe sorpassare, e stanno a valutare esattamente la portata del voto, che è il voto di volontà moderatrice, di sinceri spiriti conciliatori, ma che si avrebbe torto di scambiare con un voto di rinuncie o di insufficienza.

L'ordine del giorno approvato è il seguente:

« La Camera, congratulandosi che il Governo abbia applicato con gli accordi di Londra il principio dell'arbitrato e abbia così permesso ai negoziatori di giungere a delle soluzioni pratiche e pacifiche del problema delle riparazioni, in un largo spirito di cooperazione e di concordia internazionale; fiduciosa nel Governo per continuare durante la prossima Conferenza sui debiti interalleati, come anche dopo, l'opera di giustizia e di pace che deve garantire la sicurezza della Francia e la restaurazione dell'Europa, approva le dichiarazioni del Governo e, respingendo ogni addizione, passa all'ordine del giorno ».

Lo scrutinio che termine alle ore 4,45 del mattino. Stamane alle 10 avrà principio la discussione sulla ratifica del trattato di Losanna. Martedì, il Senato si occuperà dell'accordo di Londra per offrire a Poincaré l'occasione di dimostrare che senza di lui Herriot non avrebbe potuto ottenere nemmeno quel poco che ha ottenuto, e martedì, a quanto si ritiene, tanto il Senato che la Camera potranno finalmente prendere le vacanze. Questa volta se le saranno meritate.

G. P.

Il Belgio e la Conferenza di Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 25, mattino.

Il corrispondente del « Daily Telegraph » ha ottenuto da Theunis importanti dichiarazioni intorno a quanto disse Herriot alla Camera francese circa la condotta dei ministri belgi alla Conferenza di Londra. Theunis ha dichiarato che il Governo belga è il solo che sin dal principio ha mantenuto una politica coerente e logica nei riguardi della Ruhr. « Noi annunziammo infatti sin dal principio che la Ruhr rappresentava un mezzo e non un fine. Il Belgio si astenne scrupolosamente dall'intervenire nei movimenti separatisti che avvennero durante l'occupazione della Ruhr. Esso non ha mai dichiarato che sarebbe rimasto nella Ruhr sino al pagamento dell'ultimo marco oro, ma bensì sinchè la Germania avesse assolto alle sue obbligazioni in fatto di riparazioni. Herriot in quel tempo si trovava all'opposizione ed aveva votato contro la politica della Ruhr, non solo, ma il suo intero programma elettorale, come è stato ricordato anche ieri, si basava sull'evacuazione della Ruhr. Inoltre, egli aveva assunto un'attitudine in base alla quale l'evacuazione militare avrebbe dovuto tenere dietro all'evacuazione economica, senza maggiore indugio di quello necessario alla Germania per mostrare che essa era realmente disposta ad assolvere i suoi obblighi in fatto di riparazioni. Questo è l'esatto punto di vista belga. Chiunque voglia rileggere le numerose comunicazioni ufficiali fatte dal Governo belga vedrà che se avvennero mutamenti di attitudine nei riguardi della Ruhr, essi non vennero compiuti dal Belgio ».

Il piano Dawes in azione

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 25, mattino.

E' stato annunziato che MacDonald prima di partire per Lossiemouth aveva provveduto alla creazione di un Comitato di consulenza composto di rappresentanti delle principali industrie inglesi per guidare il Governo nei riguardi degli sviluppi economici internazionali che potrebbero eventualmente pregiudicare importanti interessi britannici. Si apprende ora che MacDonald ha preso questo provvedimento d'accordo col cancelliere dello scacchiere Snowden, col ministro del commercio Webb e coll'on. Thomas. Il Comitato per il momento concentrerà la sua azione sui trattati commerciali che stanno per concludersi tra la Germania e le diverse potenze alleate sul funzionamento del sistema delle consegne in natura elaborato a Londra e sul carattere degli investimenti che la Commissione dei trasferimenti potrà eventualmente decidere di fare coi pagamenti tedeschi accumulati in conto riparazioni. Le industrie inglesi che saranno rappresentate nella Commissione sono quelle del carbone e del coke, quelle metallurgiche e quelle delle materie coloranti, nonchè infine le industrie del legname.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* offre l'elenco degli alti funzionari che in base al piano Dawes saranno prossimamente nominati: agente generale sarà un americano, il commissario della banca sarà un olandese, il commissario delle ferrovie un francese, il commissario delle entrate sotto controllo un suddito britannico, il fiduciario per le obbligazioni ferroviarie sarà un italiano e quello per le obbligazioni industriali sarà un belga. Lo stesso informatore dice che in previsione del prossimo varo del piano Dawes e della conseguente ripresa di fiducia americana in Europa, la Francia sta facendo sondaggi nei circoli ufficiali americani sulle possibilità e sulle condizioni di un prestito, oppure di un credito a favore della Francia sui mercati americani. Si parla di una somma di 150 milioni di dollari. Una proposta simile venne ventilata con certi banchieri inglesi durante la Conferenza di Londra dal ministro delle finanze francese Clementel.

Un comunicato della *Reuter* stabilisce che MacDonald partirà per Ginevra il 3 settembre. Possibilmente egli compirà il viaggio Parigi-Ginevra insieme con Herriot.

Il progetto della tassa del 26 per cento sulla importazione tedesca, che Herriot ha annunciato alla Camera dei deputati, costituisce non un'addizione ai dazi attuali ma un prelevamento per la tassa delle riparazioni, effettuato dal Tesoro sui versamenti particolari a fornitori tedeschi, i quali riceveranno dunque il 74 per cento. L'agente generale dei pagamenti rimborserà ai venditori tedeschi la somme riscosse facilitando i trasferimenti previsti dal piano Dawes. Il prelevamento funzionerebbe automaticamente alle stesse condizioni del « Recovery Act » in Inghilterra.

L'America e i debiti interalleati

secondo il generale Pershing

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25, mattino.

Il generale Pershing, che sta per passare nella riserva, ha pronunciato ieri a Denver, nello Stato del Colorado, un discorso nel quale ha definito il suo punto di vista sulla questione dei debiti contratti dagli alleati verso gli Stati Uniti. « Noi non ci rendiamo conto — egli ha dichiarato — del significato reale che avevano per noi questi prestiti. Secondo me, noi dovremmo sopportare una certa parte delle spese causate dal mantenimento al fronte degli eserciti alleati, incaricandoci di qualificare di prestiti queste somme e chiederne energicamente il rimborso. Noi abbiamo le nostre responsabilità: quando dichiarammo la guerra e prestammo questo denaro, sapevamo benissimo che esso doveva servire a battere contro i tedeschi fino al momento del nostro arrivo ».

E' chiaro che parecchi americani al momento attuale dividono le idee del generale Pershing, ma generalmente si riconosce l'impossibilità da parte del Congresso di autorizzare delle concessioni da parte dell'amministrazione delle finanze.

Dichiarazioni dell'ex-cancelliere Wirth sulla Ruhr

Berlino, 25 mattino.

A Berna si è aperto da due giorni il Congresso interparlamentare. Una seduta abbastanza importante si è avuta ieri. Durante questa seduta l'ex-cancelliere tedesco Wirth, accennando alla situazione attuale ed alla questione delle riparazioni ha detto, fra l'altro: « La lotta della Ruhr è costata alla Germania una somma da 12 a 15 miliardi di marchi oro. La questione delle riparazioni è passata fortunatamente dagli uomini politici agli uomini d'affari. E' interessante notare che gli americani sono finalmente entrati in scena; ma è necessario tuttavia che anche lo spirito di guerra e di sanzioni abbia a scomparire altrimenti senza di ciò non si avrà nè la pace, nè l'esecuzione del rapporto dei periti ». Il cancelliere Wirth ha terminato dicendo: « Stendiamoci le mani e lavoriamo dalle due parti del Reno a ridare la vera pace all'Europa ».

Le elezioni presidenziali agli Stati Uniti

Parigi, 25, mattino.

I *leaders* repubblicani dichiarano, in seguito ad un esame attento dei recenti avvenimenti politici, che se l'elezione presidenziale avesse luogo la settimana prossima, il presidente Coolidge otterrebbe 295 voti, contro 197 a Davis e 39 al senatore La Follette. Ora, basta che un candidato riunisca 266 voti per essere eletto. Lo studio fatto dai *leaders* repubblicani tende a provare che il senatore La Follette toglierà più voti al candidato democratico Davis che a Coolidge.

Un monumento a Dante

nella capitale della Danimarca

Copenaghen, 25, mattino.

E' stato inaugurato il monumento a Dante, presenti il ministro d'Italia, il comandante gli ufficiali e l'equipaggio della nave italiana *Mirabello*, nonchè gli esploratori italiani che prendono parte al congresso internazionale.

(*Stefani*).

L'intransigenza fascista e il liberalismo storico

Roma, 25, mattino.

Il *Messaggero* si occupa brevemente del telegramma inviato dall'on. Mussolini al sindaco di Firenze rilevando il tentativo di conciliazione del presidente del Consiglio. Accenna quindi il giornale allo scontento che vi sarà certamente tra gli intransigenti fascisti, e continua:

« L'errore di considerare la tessera di un partito come il solo documento accettabile del vero patriottismo, dell'utile competenza politica, ha creato in talune frazioni un estremismo intransigente, che ai fini nazionali si risolve in sterilità, ossia in pura passività. La nazione ha bisogno di tutti i buoni; i suoi profondi e gravi problemi hanno bisogno di molte e mature capacità per essere utili risolti con saggezza. L'on. Mussolini colle sue nuove affermazioni dimostra di sentire intera questa realtà nazionale e rende, forzando la consegna dell'estremismo del suo partito, un leale e prezioso servizio agli uomini ingiustamente ritenuti dell'altra riva, parlando delle loro « sagge virilità » che può ed anzi deve accoppiarsi al fervore entusiastico della giovinezza ».

Anche il *Nuovo Paese* dedica il suo editoriale al telegramma di Mussolini, ed esso vuole dimostrare quanto siano vicini fascismo e liberalismo storico. Il giornale afferma che il Risorgimento nazionale, per l'idea precorritrice e opera e volontà di minoranza. La Destra storica teneva ben lontane le masse dalla politica. I Governi che si succedettero, dopo la caduta della vecchia Destra, inclinarono ad una più larga partecipazione del popolo alla vita dello Stato. Concepita il *Nuovo Paese*:

« Quando irruppero violentemente nella vita politica i democratici fautori delle teorie egualitarie, e si fece strada un liberalismo di nuovo conio, estraneo alla tradizione nazionale ed in perfetta antitesi col liberalismo storico, allora il nostro paese cominciò ad avviarsi a rapidi passi sulla via del disordine. Ad ogni nuovo e più ampio allargamento del suffragio, il tono della vita pubblica si abbassava e lo Stato si indeboliva e si immiseriva. E, quello che è più grave, man mano che lo Stato cadeva più fiacco ed incapace ad attuare la sua libertà e la sua volontà, gli uomini di Governo pretendevano ovviare al male con mezzi che ne aumentavano le cause. Quando si giunse all'estremo limite di questo genere di rimedi, e cioè al suffragio universale ed alla proporzionale, lo Stato liberale si trovò colle sue mani legate nelle mani delle fazioni e giacque nella polvere. Le libertà particolari degli individui e dei partiti avevano soppresso la libertà dello Stato. Dopo di che il fascismo potrebbe essere interpretato anche come un moto di reazione del liberalismo storico ».

Giornali diffidati o sequestrati

Messina, 25 mattino.

Il prefetto, previo parere della competente commissione, ha fatto diffidare il gerente responsabile del giornale « La Sera » per notizie tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico.

Milano, 25, mattino.

Il prefetto ha fatto sequestrare il giornale « Avanguardia » per notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, nonchè per istigazione a delinquere e all'odio di classe.

Palermo, 25, mattino.

Il prefetto ha ordinato il sequestro del settimanale « Martella », per manchia dichiarazione del gerente responsabile.

Firenze, 25, mattino.

Il prefetto ha ordinato il sequestro del giornale « Facteria » per un articolo atto a turbare l'ordine pubblico.

Il delitto Matteotti

Sopraluoghi dei magistrati e importanti contestazioni

Roma, 25, mattino.

Stamane, alle ore nove i magistrati inquirenti, i periti e gli avvocati delle parti, si recheranno nella località dove fu rinvenuta la giacca dell'on. Matteotti e nella tenuta della Quartarella dove fu rinvenuto il cadavere. I magistrati stessi si recheranno in giorno da destinarsi al Lungo Tevere Arnaldo da Brescia per un sopraluogo inteso a ricostruire la scena del rapimento di Matteotti in base alle risultanze già accertate. E' da escludere che a questi spostamenti assistano anche gli imputati. Finora agli imputati non è stato ancora contestato il ritrovamento del cadavere.

Ieri mattina i magistrati inquirenti hanno conferito con alcuni periti. Si è poi recato alla sezione di polizia scientifica, che ha consegnato al comm. Del Giudice le fotografie eseguite nel cimitero di Milano dei pezzi anatomici e delle varie posizioni del cadavere dell'onorevole Matteotti.

Nel pomeriggio di ieri i magistrati si sono recati a Regina Coeli per contestare ai fermati ed agli altri arrestati alcune circostanze gravissime emerse dall'istruttoria.

Il Matteotti cattolico

Milano, 25, mattino.

Secondo l'invito dell'Unione nazionale reduci di guerra, anche a Milano fu ieri mattina commemorato l'arciprete di Argenta, don Minzoni, cappellano militare, decorato al valore, ucciso un anno fa a bastonate da un gruppo di fascisti. Nella basilica di S. Ambrogio, affollata di larghe rappresentanze della Unione reduci dei giovani esploratori cattolici, del partito popolare, dell'Associazione mutilati e, di quella dei Combattenti; l'ex-capitano di fanteria don Tarquinio Martino, decorato di due medaglie d'argento e due di bronzo celebrò la messa. I presenti si raccolsero quindi nel cortile della canonica, dove don Martina, pronunziò un discorso vivacissimo, indicando il povero don Minzoni come il Matteotti di quanti militano nelle file cattoliche e che soffrì il suo stesso tormento per la libertà e per la giustizia. Parlò anche il segretario dell'Unione reduci avvocato Malvezzini.

Uragani formidabili in Inghilterra

Un'Abbazia distrutta

Londra, 25, mattino.

Degli uragani formidabili accompagnati da pioggie diluviane sono scoppiati su vari punti della Gran Bretagna. Un uragano violento a Chelmsford ha costretto la potente stazione radiotelegrafica a chiudere durante un'ora e mezzo. Una pioggia torrenziale a Cunninghton, nel Somerset, ha convertito la strada in veri laghi, e ventitre centimetri di pioggia sono caduti in sei ore. Un muro lungo 61 metri è stato completamente demolito dall'acqua e le automobili non possono più circolare nel distretto. A Lecomber un terremoto durato sei secondi ha prodotto un grande terrore fra gli abitanti. Nel Lancashire l'acqua ha coperto parecchie centinaia di ettari di terreno coltivato. I contadini sono allarmati fortemente dinanzi al loro raccolti distrutti dalle pioggie continue. La magnifica abbazia di Saint Fulba, presso Norwic, costruita nel 1105, è stata distrutta dall'uragano.

Locatelli non ancora ritrovato

Casi di irreperibilità a lieto fine

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 25, mattino.

*I geloidi banchi di nebbia che velano le scogliere deserte della Groenlandia e le selvaggie acque circostanti, non si sono ancora lasciato strappare il segreto della sorte di Locatelli e dei suoi tre compagni. Una bandiera italiana polposa in qualche punto di quella fascista nordica, pencerà già dai brividi dell'inverno e quasi priva di vita, ma nessuno sa dire se il tricolore vi risalmi quattro giovani animosi, che attendono nella solitudine di una spiaggia misteriosa il momento propizio per risollevarsi a vita e rientrare in lizza con un'esperanza di più, oppure se copra le reliquie di un irreparabile disastro. Per ora, i cavi telegrafici e le antenne Marconi si limitano a ripetere che incrociatori e cacciatorpediniere dell'ammiraglio Mac Grider proseguono alacremente le ricerche tra la nebbia, i ghiacci e le scogliere della costa groenlandese e sull'Oceano all'intorno, ma, purtroppo, senza frutto. Da ormai tre giorni dura l'angoscioso mistero. L'ultima voce lanciata da Locatelli fu il rombo del suo motore udito sopra Frederikshal giovedì sera, dopo il difficile atterramento del luogotenente Nielsen, il secondo pilota americano. Locatelli volava a maggiore altezza di lui. La voce della sua macchina si sperdette nella oscurità del cielo e da quell'istante è subentrato un silenzio impenetrabile. Per fortuna non è ancora il caso di disperare. Il volo di questo aviatore è indubbiamente ardigno ed impressionante, ma le peripezie attraversate un qui dagli altri piloti del giro aereo del mondo, insegnano a mantenere viva la speranza. L'aviatore Mac Laren, che si trovò di ugualo dovette abbandonare il grande tentativo in seguito ad avarie sofferte nell'isolotto di Kumandorski presso la costa della penisola di Kalciatka dopo avere coperto 15.000 miglia attraverso i cieli di Europa e di Asia, venne dato per perduto ben due volte, ma ricomparve sempre sano e salvo dal mondo del silenzio in cui era piombato. In entrambi i casi egli era stato inghiottito dalla nebbia, la grande nemica del volo umano nel suo attuale stadio di sviluppo. La prima volta fu nell'Oceano Indiano, mentre egli era in volo per Rangoon. Gli parve d'udire al di sotto la terraferma, ed infatti planò in precipitò invece nelle onde, dove poi mare di passaggio lo rinvenne alquante ore più tardi. La seconda volta fu nel Pacifico, nelle isole del mare ovest del Giappone. Una tormenta di nevischio lo obbligò a cercare l'atterraggio nel primo isolotto alla vista. Egli intravide nella nebbia quello di Urup e si provò a discendervi. L'urto dei suoi pattini galleggianti contro i flutti fu violentissimo. La scarsissima visibilità aveva impedito a Mac Laren di calcolare esattamente l'altezza. Egli cadde dalle avarie, e per aggiustarle rimase molti di diversi giorni nel silenzio dell'isolotto, fra un gruppo di primordiali pescatori aleutini, dove li rintracciò alfine un peschereccio americano di cabotaggio, mentre una turba di cacciatorpediniere giapponesi stavano cercando entusiasmente da tutte le parti.

Ma il record della irreperibilità a lieto fine venne battuto, fra i partecipanti al giro del mondo, dal maggiore americano Martin. I grandi idroplani che l'America alla fine dello scorso aprile lanciava al giro del mondo, mettendoli la rotta per l'Oceano Pacifico, erano originariamente quattro. La macchina ammiraglia era montata appunto dal maggiore Martin e da un meccanico. Essa raggiunse, più o meno felicemente, insieme colle altre tre, la base di Chignik in Alaska. Il maggiore Martin il 20 aprile dava il segnale di partenza per l'isolotto di Dutch Harbur, il primo anello della catena di scogli che si stende tra l'Alaska e la penisola di Kolciatka. Il tempo si prospettava bellissimo ma l'immancabile cooperante nebbia del nord si parò presto sulla rotta delle macchine. Ottenne, mentre le altre tre giunsero a destinazione, la macchina del maggiore Martin non arrivò. Essa, ingannata dalla bruma, era andata ad urtare contro la costa di un'isoletta dell'Alaska, sfracellandosi completamente. Per un miracolo, il maggiore ed il suo meccanico sopravvissero alla catastrofe, ma per dieci giorni nulla si seppe di loro. Essi dovettero compiere lunghe marce a piedi per raggiungere Chignik, dove i tre aviatori approdarono alfine che il loro maggiore di era salvato e furono quindi autorizzati a proseguire da soli.

Si ha da New York che si è sempre senza notizie dell'aviatore Locatelli. Secondo dei messaggi senza fili da Frederikshal, si suppone che egli non abbia potuto trovare la sua via attraverso la densa nebbia che giovedì sera dominava le coste della Groenlandia. E' quasi certo che egli non ha potuto oltrepassare il Capo Farewell e perciò si esplorano minuziosamente i fiords sud-est della Groenlandia. Apparecchi della marina americana partecipano a queste ricerche.

Una valanga distrugge undici case

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 25, mattino.

In seguito alle recenti piogge dei giorni scorsi, è caduta ieri nel Canton Ticino e precisamente a Locarno nella località Cortaccio una valanga che per un miracolo non ha fatto vittime umane. Un masso enorme di pietre staccatesi dalla montagna è precipitato sulla frazione di Cortaccio distruggendo undici case, in maggior parte appartenenti a pastori, che fortunatamente in quell'ora erano all'aperto.

Esattore derubato di 300 mila lire

Roma, 25, mattino.

Il *Messaggero* ha da Bari che a Ruvo l'esattore fondiario Michele Montaruli di anni 40, uscito di casa alle quattro del mattino portando sotto il braccio una borsa di cuoio contenente 300 mila lire che doveva versare alla Delegazione del Tesoro di Bari, mentre si incamminava verso la stazione dove doveva prendere il treno, è stato aggredito da uno sconosciuto che fulmineamente gli tolse la borsa dandosi poscia a precipitosa fuga inseguito dal derubato. Dopo aver fatto un mezzo tratto di strada, lo sconosciuto per intimorire il Montaruli estrasse una rivoltella ed esplose contro di lui due colpi che andarono a vuoto. Lo sconosciuto nella fuga abbandonava il cappello che è stato raccolto e consegnato ai carabinieri. Dopo sollecite indagini si riuscì ad identificare il colpevole. Egli è certo Greco Leonardo, cessando, di Ruvo. Si ritiene imminente il suo arresto.

Quattro case distrutte dal fuoco

300 mila lire di danni

Trento, 25, mattino.

Un violento incendio è scoppiato nel paese di Falesina presso Pergine e ha distrutto in breve tempo quattro case, danneggiando gravemente anche altri fabbricati vicini. Il fuoco è stato domato dopo otto ore. I danni si aggirano intorno alle duecentomila lire.

Cronache viennesi

Contrasti viennesi — I festeggiamenti musicali — I corsi di cultura superiore — Il Congresso del Diritto internazionale.

VIENNA, Agosto.

(E. G.). — Reco di un profondo significato morale è il contrasto che ancor oggi, anzi oggi più che mai, si rileva a Vienna tra gli sforzi di assestamento dello energie e delle potenze finanziarie e quelle del mondo culturale. A Vienna, che fu subito per la prima i colpi più duri del dissesto economico post-bellico, ma che anche più largamente ha fruito della benevola simpatia, del soccorso benefico e dell'aiuto pratico di tutto il mondo, la situazione economica è ben lungi dall'essere sistemata, può apparire in certi momenti dall'esame di alcuni elementi superficiali, come la momentanea diminuzione della disoccupazione ed una certa stabilità della valuta, fenomeni entrambi artificiosi, ma ad un profondo esame non può sfuggire il carattere profondo che la rode. L'egoismo lo spirito della speculazione diffuso dalle banche ai privati e che ha portato ad una infinità di disastri finanziari ed a tragedie, pietose nelle conseguenze, ma inevitabili quale fatale risultato della leggerezza e dell'avidità umana. Si può dire che non passa giorno che non si parli di qualche « krak » bancario e di direttori arrestati, o suicidi, o che scappano, o che ispezionano. Il Commissario della Lega delle Nazioni, dottor Zimmermann, si corruccia fa sorte ammenitrici, minaccia di non dare più quattrini: la Lega delle Nazioni invia i suoi delegati a studiare la situazione, ma il triste quadro rimane; e la penosa situazione di banca e di borsa si riflette sulla miglionia di piccoli borghesi e di commercianti che avevano avuto fiducia [...]

A questa crisi profonda della finanza che ancora spera in un nuovo soccorso estero per trovare una via di salvezza, o per continuare la speculazioni, come sostengono i pessimisti, fa riscontro la vivace attività ricostruttiva nel campo morale culturale artistico, attività che cerca sempre più di allargarsi verso l'estero per trovare un'irrinunciabile di energia, di spirito di solidarietà, di pensiero, dei elementi intellettuali viennesi vogliono richiamare l'attenzione del mondo culturale su Vienna, vogliono sfatare alquanto la diffusa leggenda di una Vienna data unicamente dalla frivola galanza, e riprendere le vecchie tradizioni di Vienna centro di cultura; tradizioni che correvano rischio di essere dimenticate precipitosamente per le correnti bolsceviche che si erano infiltrate, sul dopo guerra, anche nei campi dell'arte e della scienza, determinandovi le più tristi ripercussioni.

Sul prossimo settembre coincideranno due manifestazioni di indole diversa, ma che fra loro si collegano negli scopi e nell'attuarne pratica: i festeggiamenti musicali della città di Vienna ed i corsi superiori internazionali all'Università. La città di Vienna, che ha un ufficio fisso proprio per l'educazione artistica dei cittadini in genere e del proletariato in ispecie, ha indetto per il mese prossimo una serie di festeggiamenti musicali e teatrali in tutti i teatri ed in tutte le principali sale di concerto della Capitale, volendo in tal modo offrire all'esame del mondo ciò che a Vienna venne prodotto e si produce nel campo artistico e musicale, e di quanto nello stesso campo Vienna è capace. Naturalmente, una grandissima propaganda viene fatta all'estero, ed in modo particolare nei paesi anglo-sassoni, dai quali sia si preannuncia l'arrivo di comitive di studiosi dell'arte musicale, e ribassi ferroviari, con tutte le altre solite facilitazioni, vengono concessi.

Mentre queste manifestazioni artistiche si svolgono nei teatri viennesi, all'Università convengono da tutte le parti d'Europa scienziati e studenti per i corsi internazionali di cultura superiore. E' già il terzo anno che questi corsi si ripetono e lo sviluppo maggiore che quest'anno vi si è dato è la dimostrazione migliore del successo ottenuto. Per la prima volta converranno anche docenti francesi, coslechè all'Università di Vienna insegneranno contemporaneamente, per la prima volta dopo la guerra, le dottrine le più varie, dalla pedagogia all'economia politica, dalla storia all'arte, professori francesi, tedeschi, italiani, inglesi, russi, accanto a professori delle minori Nazioni, ed in tutte le Nazioni si è andato recitando anche il pubblico degli ascoltatori. Pure per questi corsi straordinari, che dureranno dal 2 al 30 settembre, sono concesse riduzioni sulle ferrovie, sui passaporti ed altro, e se si osserva che nel contempo vi sarà a Vienna anche la fiera internazionale campionaria, si deve concludere che per chi vuol venire a visitare la Capitale austriaca il mese di settembre prossimo è il più propizio per le comodità e le occasioni di ogni genere che ci offre.

Una notevole importanza politica e morale viene anche data al Congresso dell'Istituto di Diritto internazionale apertosi a Vienna il 21 corrente. E' la prima volta che questo Istituto tiene le sue sedute a Vienna nel suo 31 anno di vita e la stampa viennese salutò con compiacimento e calorosa entusiasmo gli intervenuti che nel loro programma hanno il motto: « Justitia et Pax ». I giornali rammentano inoltre che il primo presidente di questo Istituto fu Pasquale Stanislao Mancini e rilevano come gli Italiani vi abbiano sempre dato un notevole concorso di scienza e di pensiero; anche attualmente l'Italia vi è rappresentata dal senatore Tittoni. Le discussioni dei convenuti, sessanta al massimo, tale essendo il numero massimo degli associati consentito dallo Statuto, si svolgeranno attorno all'interpretazione di alcuni articoli del patto della Lega delle Nazioni, all'esame della dichiarazione dei diritti e dei doveri delle Nazioni fatto dalla

CRONACA DELLO SPORT

La maggior corsa dei motociclisti gentlemen

Sul severo Circuito del Sestrières

Bosia stabilisce il miglior tempo assoluto

Gli altri campioni nazionali: Rossini - Viganò - Guglielminetti

La nuova categoria di motociclisti « gentlemen » ha avuto ieri la sua massima manifestazione nella disputa del Campionato Italiano. Non è forse a tutti noto come questa categoria di corridori sia giunta al riconoscimento ufficiale per parte del nostro massimo Ente motociclistico, il M. C. d'Italia.

Un po' di storia

In tutti gli sports, si sono sempre avuti i dilettanti ed i professionisti. Nel ciclismo, nel podismo, nell'atletica ecc., le manifestazioni si sono sempre effettuate ben distinte per le due categorie, appropriate nel percorso, nei regolamenti, alle attitudini e alle possibilità dei concorrenti. E ciò è logico e facilmente comprensibile. Tutti sanno che passa una grandissima differenza tra l'atleta che dedica i momenti liberi — lasciatigli da altre occupazioni — allo sport preferito e quello invece che dedica completamente la propria attività a questo sport.

Nello sport della motocicletta, questa distinzione non era mai avvenuta. Si negava generalmente la possibilità di trovare degli appassionati che si sobbarcassero le spese che comporta uno sport così costoso, per il piacere di disputare gare senza premi in denaro, e senza aiuti dalle case che fornivano il mezzo meccanico. Il primo movimento a favore di questa categoria di « sportmen », lo si ebbe a Torino dove [illegible] gli sports del motore trovano numerosi cultori. Per i giovani, possessori di motocicletta che si sentivano attratti alle manifestazioni audaci, alle contese veloci, ogni via era preclusa. Impossibile era per essi misurarsi in severe competizioni con i professionisti che usufruivano di perfezionati e adatti mezzi meccanici, di aiuti di case costruttrici, e di un allenamento razionale e giornaliero. Sorsero allora gare libere tra questi appassionati, gare non controllate e non disciplinate da nessun ente, ne da nessuna federazione. L'attività verificatasi in Piemonte, si estese ad altre regioni e crebbero notevolmente gli adepti di queste contese. Si rese necessario allora disciplinare e coordinare queste giovani energie, e porre le loro gare sotto l'egida di un Ente che ne assicurasse la regolare effettuazione con un regolamento unico. Il M. C. d'Italia approvò allora la nuova categoria, lasciandole il nome scelto dai primi fautori, quello di « gentlemen ».

23 gentlemen partono da Torino

All'odierno « Campionato Italiano » indetto ed organizzato dal Moto Club di Torino si giunse attraverso a combattute gare svoltesi nelle diverse regioni italiane, che erano servite a mettere in giusta luce il valore dei concorrenti ed a operare una selezione preventiva. Le prime corse per « gentlemen » avevano infatti raccolto un maggior numero di partecipanti che non le ultime. Molti corridori avevano creduto le difficoltà minori di quello che sono realmente in pratica e avevano partecipato alle corse con un po' di leggerezza. In seguito dichiararono le prove. I concorrenti diminuirono, ma si valorizzarono.

La corsa del Sestrières ha raccolto un numero non eccessivo di concorrenti — 23 in tutto — convenuti a Torino da Asti, Lissone, Genova, Milano, Pavia, Pisa, ecc. Di questi soltanto ventitre presero il via e otto giunsero al traguardo in tempo utile. La selezione potrà parere a prima vista eccessiva, ma quando si pensi alla severità del percorso, alle condizioni delle macchine dei concorrenti, non macchine da corsa, bensì macchine che i corridori usano giornalmente, senza preparazione speciale, salvo quella operata da loro stessi, la cosa riesce ad essere comprensibile, non solo, ma valorizza maggiormente le « performances » compiute dagli arrivati.

Il classico percorso

Il percorso scelto dagli organizzatori è il classico « Circuito del Sestrières » che fu già in passato teatro di appassionanti lotte tra i nostri più completi e reputati « assi ».

La strada napoleonica che porta al valico del Sestrières, a 2000 metri di altezza è posta in una delle più belle e ridenti vallate del nostro Piemonte, dal paesaggio vario e pittoresco, il valico dominato dalla mole del Chaberton sul quale si erge maestoso il forte omonimo, è di una incomparabile bellezza. Il percorso era stato fissato in Km. 190,300 col seguente itinerario: Torino (Pozzo Strada), Susa, Cesana, Sestrières, Pinerolo, Fiossasco, Avigliana, Susa, Cesana Sestrières.

Le partenze hanno avuto luogo dalle ore sei, al piazzale del dazio di Pozzo Strada. I concorrenti sono partiti con un distacco di un minuto l'uno dall'altro. Primi quelli della categoria « 350 », seguiti da quelli della « 500 », « 1200 », e side-cars.

Una giornata magnifica ha favorito questo 1.o Campionato Italiano. I concorrenti hanno lasciato Torino in un chiaro mattino di una serenità eccezionale, con una temperatura alquanto rigida. Le Alpi brillavano sullo sfondo del cielo con le vette imbiancate di neve. Una discreta folla di appassionati, malgrado l'ora mattutina, si era dato convegno a Pozzo Strada. In tutti i paesi attraversati molti i curiosi che facevano ala ai bordi della strada, adoperandosi per facilitare il compito ai concorrenti che dovevano battere strade aperte alla circolazione.

Le strade erano ottime da Torino a Rivoli, diventavano brutte dopo fino a Susa, salvo qualche breve tratto cilindrato. Incominciando la salita tornavano discrete fino a Pragelato. Nel tratto in pianura fino a Pinerolo peggioravano nuovamente.

La corsa vissuta nelle fasi salienti

Nel tratto piano fino a Susa, i concorrenti che disponevano di macchine più veloci hanno cercato di ottenere il maggior vantaggio possibile prima di iniziare la salita. Tra questi vanno notati Bosia, De Piazzi, « Moro », Guglielminetti che apparivano subito in testa alle proprie categorie. Al passaggio a livello di Avigliana, Bosia che marciava molto bene, per evitare di investire un ciclista, andava a cozzare contro un paracarro, danneggiando irrimediabilmente la macchina.

I passaggi a Susa sono avvenuti nel seguente ordine: « Moro » alle 6,37, Rossini, Pecoraro, Savio, De Piazzi, Pilone, Bosia, Biglia, Viganò, Curti, Berti, Pallavicini, Guglielminetti primo dei side-cars, Capello, Gallimberti, Nazzaro (fratello del compianto « Biagiolo »), Cipollato, Papis, Pastore. Appena terminati i corridori vediamo ritornare Pallavicini che ha fuso una bronzina per mancanza d'olio, e De Piazzi che ritorna verso Torino senza fermarsi. Non sappiamo quale accidente abbia costretto il valoroso corridore ad abbandonare, mentre camminava molto bene in testa alla sua categoria.

A Susa il servizio d'ordine era disimpegnato ottimamente dai carabinieri. Discreta folla assisteva al passaggio dei corridori. Le prime salite non portavano notevoli variazioni nelle posizioni dei concorrenti « a Cesana è ancora « Moro » che passa per primo alle 7,25'. Lo seguono Rossini alle 7,30', Fasano alle 7,27', Bosia alle 7,27 1/5, Sacco alle 7,27'30", Pilone alle 7,27'35", Biglia alle 7,35' e 1/5, Viganò alle 7,36', Curti alle 7,39', Berti alle 7,41', Guglielminetti alle 7,47', Nazzaro alle 7,49'5", Capella alle 7,49'30" poi Gallimberti, Cipollato, Pastore, Papis, Pecoraro. Quest'ultimo cade ferendosi leggermente, medicato riparte ma nella fretta slitta e va a urtare leggermente contro un automobile fermo.

Un passeggero sbalzato dal side-car e il guidatore ferito

Al primo passaggio dei Sestrières è ancora « Moro » che transita in testa: Rossini, che lo segue, ha però avvantaggiato e passa un minuto circa dopo. Bosia continua la sua corsa magnifica avvantaggiando su tutti gli avversari. Fasano sopraggiunge poco dopo in testa alla categoria 500 cmc., seguono ancora Pilone, Biglia, Viganò, Curti, Berti, Guglielminetti che tiene coraggiosamente il comando tra i « side-cars ». Sacco giunge colla macchina a mano sul colle e si ritira. Vengono dopo, divisi da brevi intervalli: Capella, Gallimberti, Pastore, Cipollato, Papis, Pecoraro.

E' nella susseguente discesa, verso Pinerolo, che si verificano i principali accidenti. « Moro » in una curva, appena passato il valico compie una pericolosa caduta, fortunatamente in modo non grave al viso. Viene raccolto e medicato. A Cipollato che guidava un side-car è accaduto l'accidente più grave, in una curva prima di Pragelato perdeva il passeggero. L'improvvisa mancanza di peso nel carrozzino lo faceva sbandare e andava a sbattere con violenza, 30 metri dopo, contro un paracarri.

Per la violenza dell'urto venne sbalzato di macchina, cadendo sei o sette metri sotto la strada, su un mucchio di ghiaia. Si deve al casco di protezione se l'accidente non ebbe conseguenze fatali. Il Cipollato fu raccolto svenuto e portato a Fenestrelle, dove potè essere medicato di ferite al volto, alle spalle e al braccio.

Anche Biglia fu vittima di una caduta, in discesa. L'accidente di questo corridore non ebbe conseguenze gravi, grazie al casco. Il Biglia non riportò nessuna ferita, ma danneggiò il meccanismo della macchina e le meccanismo dei comandi. Vittima di una caduta senza conseguenze fu pure il Viganò, che spaccò soltanto una pedana della motocicletta. Fasano fu costretto a ritirarsi per rottura dei freni e scoppio di una gomma.

Intanto che i corridori compivano la seconda parte del percorso, numerose automobili giungevano al Colle. Molti villeggianti vennero da Cesana e da Pragelato. L'arrivo del primo corridore fu improvviso e anticipato sull'ora prevista.

Otto corridori all'arrivo

Il pubblico convenuto attendeva i superstiti del Circuito verso le 10,45; invece sono soltanto le 10,20 quando il rombo di un motore avverte dell'arrivo di un concorrente. E' Bosia, che giunge velocissimo, dopo aver compiuta una gara magnifica. Passa parecchio tempo prima che arrivino altri corridori; poi è la volta di Rossini, primo delle « 350 ». La seguono a lunghi distacchi Curti, Pilone, Guglielminetti, vincitore tra i « sidecars »; Capello, Viganò, primo delle « 500 », e Biglia. Gli otto superstiti vengono classificati nel seguente ordine:

Categoria 350 cmc.: 1.o Rossini Carlo, del Moto Club di Torino, che impiega ore 4,16'17" 1/5 a compiere i 200 Km. e 300 del percorso, alla media di Km. 60,340; 2.o Pilone Luigi, del Moto Club di Torino, in ore 4,20'45".

Categoria 500 cmc.: 1.o Viganò, del Moto club di Limone, in ore 4,40'45" 4/5, alla media di Km. 55,550; 2.o Biglia Eugenio del Moto Club di Torino, in ore 5,3'30" 2/5.

Categoria 1000 cmc.: Lo Bosia Annibale, del Gentlemen's Moto Club di Milano, in ore 3,38'3" 4/5, alla media oraria di Km. 68,466; 2.o Curti Giovanni, del Moto Club di Torino, in ore 4,14'34" 3/5.

Categoria sidecars: 1.o Guglielminetti Domenico, del M. C. Astese, in ore 4,16'32", alla media di Km. 61,646; 2.o Capella Domenico, del Moto Club di Torino, in ore 4,31'5" 3/5.

Tra gli sfortunati vanno citati: Giovanni Curti, il campione del Moto Club di Torino, che era vittima di due scoppi di gomme, l'ultimo dei quali lo attardava notevolmente nei pressi di Avigliana. Curti, dato il grande ritardo avuto, voleva abbandonare, ma esortato dai presenti, continuava, ricuperando nella seconda metà del percorso molto del tempo perduto. Fasano, che quando si trovava in testa alla sua categoria, era vittima del noto incidente — Pastore che giungeva fuori tempo massimo per tre bucature di gomme, e cambi di candele.

Capello veniva allarmato per avere trovato 3 passaggi a livello chiusi.

L'organizzazione del Moto Club di Torino fu buona sotto ogni rapporto, grazie all'interessamento del Presidente Egidio Tronconi, del commissario di corsa dott. Pastore coadiuvati da numerosi soci. Fungeva da cronometrista il cav. Macoratti. Assistevano alla corsa il capomastro Luigi Guzzi, segretario del M. C. d'Italia, il signor Camillo Avezzano, commissario regionale del M. C. d'Italia per il Piemonte, l'ing. Musmino, vice-presidente dell'Automobile Club di Torino.

Finita la corsa, organizzatori, giuria, corridori e giornalisti si radunavano a banchetto all'albergo del Colle.

Chi sono i quattro campioni italiani

Annibale Bosia del «Gentlemen's Auto Moto Club» di Milano, che ha ottenuto il miglior tempo assoluto, compiendo una corsa degna d'ammirazione, non è nuovo alle vittorie. Lo ricordiamo infatti vincitore sulla pista di Monza nel «Gran Premio Gentlemen», nella Bergamo-S. Vigilio, nella Pinerolo-Costagrande e 2.o nella Lugano-Monte Brè. Egli è il nuovo campione italiano gentlemen per la categoria 1200 cmc.

Viganò del «Moto Club di Limone», campione della categoria 500 è invece nuovo alle corse. Particolare curioso, il Viganò ha corso con pantaloni lunghi da pacifico cittadino, avendo perso nel viaggio da Limone a Torino il bagaglio che teneva legato sul portapacchi della motocicletta.

Rossini Carlo del «Moto Club di Torino», campione delle 350, è pure lui nuovo alle vittorie, ed anche alle corse. E' un giovane che si è affermato in questo «Campionato».

Guglielminetti Domenico, del M. C. Astese, campione tra i side-cars, è al contrario molto noto per le sue passate vittorie. E' veramente uno specialista nella non facile guida del side-car. Lo ricordiamo vincitore di un campionato Astese, e secondo classificato nella recente Torino-Alassio.

GIUSEPPE TONELLI.

Il giro dei Cento Comuni

Bologna, 25 mattino.

Ieri si è disputato il giro dei Cento Comuni per bicicletta a motore.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Cavedini Mario su G. D., in ore 11,0'32", alla media di km. 45,868; 2.o Scotti Renato in 11,2'53"; 3.o Lodi Aldo in 11,12'51"; 4.o Morini A. in 11,16'31"; 5.o Solfanelli M. in 11,16'35"; 6.o Tigli G. in 11,21'32"; 7.o Zanasi A. in 12,44'30"; 8.o Ranchetti 12,51'49".

In attesa dell'arrivo dei concorrenti del circuito dei Cento Comuni si sono svolte le seguenti corse:

Eliminatoria professionisti: 1.o Bordin, 2.o Ciappi, 3.o Gandini. — Match inseguimento (6 giri di pista): 1.o Holtacchia in 11'51", 2.o Bringuez a 20 metri, 3.o Ballani. — Americana professionisti (8 giri di pista): 1.o Bellenzi-Calzolari in 1,36'6", punti 23, 2.o Zanzinger-Dalfiume, punti 16, 3.o Bottecchia-Bordin punti 14, 4.o Carli-Gandini, punti 10, 5.o Cepni-Nannini, punti 6, 7.o Pratesi-Cavanni ad un giro, 8.o Gordini-Canepari, 9.o Tassinari-Westmann.

La Coppa del Mare

Livorno, 25 mattino.

Su 135 chilometri di percorso si è svolto ieri il primo circuito motociclistico del Rogolo per la disputa della Coppa del Mare. L'organizzazione è stata buona sotto ogni rapporto. Numerosa folla ha assistito lungo il percorso allo svolgersi della gara, che è stata combattutissima.

Durante la corsa si sono avuti a lamentare i ritiri di Biondetti per guasto al telaio e ai freni, di Cuichi per una caduta, di Fici per foratura, di Delcorso e Del Re per noie all'accensione.

Ecco le classifiche:

Categoria 350 cmc.: 1.o Galli A. su Dot, in ore 2,3'8" 4/5; 2.o Chiesa Nicola, 2,6'46"; 3.o Primi E., 2,7'45" 2/5; 4.o Taddei, 2,25'15" 3/5.

Categoria 500 cmc.: 1.o Dilagni E., in ore 2,18'26" 2/5; 2.o Cecchini M., 2,12'50" 3/5; 3.o Salvadini P., 2,14'26" 3/5; 4.o Pistarini E., in 2,15'23" 4/5.

Categoria 1000 cmc.: 1.o Ruggeri A., in ore 2,9'27"; 2.o Vincenzetti, 2,16'45" 3/5; 3.o Moschini D., 2,20'15" 2/5.

FOOT-BALL

Gli incontri di qualificazione

Spezia F. C. batte Sestrese (2-1)

Sestri, 25, mattino.

L'incontro di qualificazione tra Spezia e Sestrese è finito con la vittoria degli spezzini (2 a 1).

Novara batte Olympia (3-1)

Novara, 25, mattino.

La squadra novarese deve oggi al valore del suo portiere se lo scarto di punti con cui ha perduto il match, non sia stato più grave; infatti la squadra novarese ha dominato gli avversari costringendoli a un duro lavoro di difesa.

Il match diretto con oculatezza da Canepa della « Speranza » di Savona, fu giuocato con un brio indiavolato e con correttezza da entrambe le squadre. Il Novara fu brillato più volte per tecnica; i suoi avanti hanno giuocato uno dei più bei matches insediandosi con frequenza nell'area avversaria. L'Olympia ebbe i tersini alquanto imprecisi e i risultati poco redditizi. Con questa vittoria il Novara passa al secondo posto in classifica. I goals furono segnati due per il Novara nel primo tempo e uno per ognuna delle due squadre nel secondo.

Il Savoia F. C. finalista Lega Sud

Livorno, 25, matt.

Il match ad oltranza tra l'Alba di Roma e il Savoia di Torre Annunziata, campione della Campania, per la finalissima del Campionato della Lega Sud, non ha avuto luogo, perchè l'Alba non si è presentata in campo. Il Savoia F. C. ebbe quindi partita vinta. Il Livorno F. C. disputerà allora con il Savoia F. C. una partita amichevole battendolo per 5 goals a 1.

SCHERMA

Il torneo di Arenzano

Deliberazioni confederali

Savona, 25, mattino.

Nel pomeriggio di ieri nel parco del Grand Hôtel di Arenzano, sotto il patronato di S. E. Giaro, si è svolta una manifestazione schermistica interessantissima, alla quale parteciparono i migliori campioni d'Italia.

Ecco la classifica:

Prima coppia fratelli Emilio e Attilio Demaltei di Genova, 4-3 2.a Oliver e Galeazzo mattei di Genova, 5-3; 2.o Oliver e Galeazzo Ciano, 7-4, un punto annullato: 3.a Ferrocina-Baldi; 4.a Anselmi-Zanardi. Tutti gli schermidori furono applauditissimi.

Resse la smarro il prof. Casarano.

Nella mattinata avrebbero dovuto svolgersi nello specchio d'acqua delle gare a vela, ma stante il mare agitato vennero rinviate a giovedì e domenica prossimi.

Intanto, in occasione del banco, si riunì ad Arenzano la Giunta esecutiva della Confederazione nazionale di scherma. Alla fine della riunione venne diramato il seguente ordine del giorno:

« 1.o Dimissioni del presidente: la Giunta con vivo rammarico prende atto delle dimissioni dell'on. Rocco di presidente della Federazione e gli invia i suoi sentiti ringraziamenti per l'opera prestata a pro della Federazione. 2.o Nuova organizzazione federale: la Giunta esecutiva, data la necessità di procedere alla nomina del nuovo presidente e all'organizzazione confederale, delibera di rassegnare le proprie dimissioni rimanendo in carica per il disbrigo delle pratiche ordinarie fino alla convocazione del Comitato centrale confederale. 3.o Per gli incidenti di Parigi: data la gravità dell'argomento, la Giunta esecutiva delibera di domandare ogni decisione al Comitato centrale della Confederazione. 4.o Olimpiadi di Parigi: udita la relazione fatta dal comm. Cesarano, invia un vivissimo plauso a tutti i campioni olimpionici, ai dirigenti e giurati, per l'opera da loro svolta a pro dell'Italia e della scherma nazionale, da incarico al dott. Cesarano di redigere la relazione tecnica e al comm. Marello la relazione finanziaria. La Giunta esecutiva prima di sciogliere la seduta invia un fraterno saluto a tutti gli schermidori d'Italia ».

CICLISMO

Domenico Piemontesi

vince la Gran Fondo Dilettanti

Milano, 25, mattino.

(M. R.). — Domenico Piemontesi si è aggiudicato brillantemente la prima corsa di Gran Fondo per dilettanti, organizzata dal settimanale « La Bicicletta » e dallo Sport Club Milano.

Piemontesi batte Ferrario allo sprint

Egli è stato tra i più battaglieri sul percorso ed il più deciso nella fase finale nella quale è riuscito a battere Libero Ferrario che era ritenuto invincibile in un eventuale arrivo in volata. Piemontesi è stato il migliore sul piano, dopo il Penice, quando si trattava di mantenere un prezioso vantaggio su Ferrario ma nella parte più scabrosa del percorso, sulla salita del Penice, i migliori sono stati Battista Giuntelli e Bongiovanni. E' bensì vero che sul Penice Piemontesi non ha potuto palesare le sue attitudini alla salita perchè ritardato da crampi alla gamba destra ma la lotta a distanza svoltasi tra i due astigiani ed il vincitore, che veniva ritardato anche in discesa da una foratura, si è risolta con il successo di Piemontesi che dopo la vetta ha iniziato felicemente e portato a termine un inseguimento rabbioso e rapidissimo, in seguito ai gli altri componenti il gruppo dei fuggitivi avevano cooperato con Piemontesi prima e con Maniscardi poi nel tenere viva l'andatura, al traguardo non sarebbe giunto un gruppo sì numeroso.

Bongiovanni e Giuntelli si sono forse troppo affidati sulla salita del Penice sulla quale hanno attaccato con estrema decisione riuscendo nel loro compito di sfoltire gli avversari ma non hanno pensato, forse, che i successivi 100 chilometri di pianura erano favorevoli alle più impetuose riprese. Infatti per Piemontesi come abbiamo già spiegato, Ferrario rapidissimo sempre nei suoi inseguimenti, Piccin, Cignoli e molti altri non fu difficile il ricongiungimento. Può aver stupito il fatto che Ferrario sia stato battuto in volata ma bisogna dire che l'ex campione del Mondo è sembrato leggermente stanco per la intensa attività della stagione e che Piemontesi, in gran forma, si è battuto come un leone, manifestando una forte volontà di vincere. Bene hanno guareggiato anche Cevini, Bresciani e Perrino. Sfortunato lo Zanone che giunse sul Penice in quarta posizione e che si ritirò per caduta nella susseguente discesa.

Le fasi della corsa

La partenza è stata data alle 5,4 ai 37 corridori, mentre incombeva ancora l'oscurità. Ad Alessandria si era in tempo di effettuare il controllo e ripartire alle 6,12, quando cioè i 30 corridori che lo precedono partono dopo 4' di neutralizzazione. Il gruppo si scompone dopo il passaggio a livello chiuso di Spinetta, e ciò favorisce il ricongiungimento del neo-campione italiano. A Tortona, ore 8,35, si ritira Resori per caduta, ed avviandosi verso Voghera l'andatura si ravviva per merito di Venturi e Teobaldelli. Trentasette uomini sono ancora insieme a Voghera, ed a Rivanazzano Bongiovanni vince un traguardo a premio. L'andatura si mantiene alle primissime asperità del Penice, ed a Varzi, dove cioè incomincione le vere difficoltà del colle, arrivano insieme Giuntelli B., Giuntelli M., Bongiovanni, Piemontesi, Piccin, Bresciani, Cignoli, Cevini, Perrino, Manoni, Manicardi e Brambilla. Tutti gli altri sono già distaccati, e Libero Ferrario è in ritardo per essersi fermato a girare la ruota all'inizio della salita. La lotta su Penice è furibonda. Manicardi, Cignoli e Brambilla si staccano pure essi, ma questi ultimi due riprendono in un tratto di falso piano per cedere nuovamente ed in uno strappo di Piccin, che ha condotto la prima metà della salita, sostituito a tratti da Giuntelli B. Quest'ultimo è suo fratello, allorchè l'ascesa si fa più forte, attaccano decisamente ed il gruppetto a poco a poco si scinde. Piccin e Zanone sono i primi a perdere terreno, poi è Bresciani che segue la loro sorte. Piemontesi, che era sempre rimasto in seconda posizione, si stacca, accusando crampi alla gamba destra. Allora Bongiovanni dà l'allarme e Giuntelli B. insiste nella sua offensiva, anche cede Perrino. Giuntelli M. si ferma per bere, e nelle ultime svolte Bongiovanni opera alcuni scatti e passa primo sulla vetta, seguito da B. Giuntelli e Cevini a 2 lunghezze, da Zanone a 30", e in seguito da Perrino, Piemontesi, Giuntelli M., Bresciani, ecc. Ferrario è in dodicesima posizione a 4' dal leader. « Cignoli è molto in ritardo per aver bucato sulla salita. Nella discesa e dopo il controllo di Bobbio — ore 11,46 — Ferrario sorpassa alcuni avversari e si congiunge a Bresciani ed a Manicardi. Il terzetto raggiunge il gruppo di testa prima di Piacenza, ove al comando erano Bongiovanni, B. Giuntelli, Perrino, Cevini, nonchè Piemontesi — che aveva bucato in discesa — e Giuntelli M., che avevano operato un magnifico inseguimento.

26 corridori all'arrivo

Successivamente, nonostante la buona volontà di Piemontesi, Bresciani e Manicardi, l'andatura è ridottissima, tanto che il gruppo si fa forte di ben 25 uomini, che disputano la volata. Ad ottocento metri dal traguardo Piemontesi scatta con decisione e prende di sorpresa qualche lunghezza. I Giuntelli, Malinverni e Bozzani, che erano nelle prime posizioni, retrocedono, mentre ci fa luce Ferrario, il cui tentativo non ha esito alcuno di fronte al veloce, sostenutissimo di Piemontesi, acclamato vincitore. L'organizzazione è riuscita ottima in ogni particolare.

Ecco la classifica: 1.o Piemontesi Domenico, dell'U. C. A. M., di Milano, impiegando ore 10,33 a coprire i Km. 300 del percorso (media oraria Km. 28,643); 2.o Ferrario Libero, a 1 lunghezza e 1/2; 3.o Piccin Alfonso; 4.o Cignoli Oreste; 5.o Pozzi Carlo; 6.o Cevini Pietro. Seguono a pari merito, in ordine alfabetico: Arosio Mosè, Bozzani Lodovico, Bongiovanni Modesto, Bardella Angelo, Brambilla Vito, Bresciani Arturo, Brivio Umberto, Giuntelli Battista, Malinverni Umberto, Martinetto Secondo, Maver Luigi, Perrino Giovanni, Rivolini Giuseppe, Taraniolo, Teobaldelli Elio. Quindi si classificano: 27.o Giuntelli Marco; 28.o Venturi Antonio; 29.o Sala Luigi; 30.o Cellino. Seguono altri in tempo massimo.

La Coppa del Piave

vinta da Egmann

Alba, 25 mattino

Si è svolta ieri la corsa ciclistica denominata Coppa del Piave. Il percorso di 75 Km. assai aspro per le continue e snervanti salite nelle ubertose Langhe venne affrontato da 51 corridori. La corsa si decise sull'aspra salita di Barolo dove Egmann e Asselle riuscirono a distaccare il forte gruppo. Eccovi il risultato:

1.o Egmann di S. Albano di Mondovì alla media di 27 Km.; 2.o Asselle di Bra a 20 metri; 3.o Bissone di Mondovì; 4.o e 5.o pari merito Barberis e Revello di Alba; 6.o Testa di Alba; 7.o Grasso, idem; 8.o Fiore, idem. Seguono altri 18 concorrenti in tempo massimo.

Forlì vince la 2ª Coppa Bellent

Milano, 25 mattino.

A cura dello S. C. Bellani è stata fatta disputare ieri questa gara, riservata ai corridori di 4.a categoria.

Una trentina di corridori si sono presentati alle ideri posto a Sesto S. Giovanni ov'era pure stato fissato il traguardo d'arrivo.

La corsa svoltasi sul percorso Sesto S. Giovanni, Monza, Lecco, Calolzio, Sesto S. Giovanni (Km. 100 circa) ha dato il seguente esito: 1.o Forlì Carlo della S. C. Pallodri in ore 3,53'50"; 2.o Negri di Monza a 1 macchina; 3.o Figini a ruota; 4.o Giacchero a 50 metri. Seguono altri in tempo massimo.

La Coppa Morgagni

Lo Sport Club Madonna di Campagna ha fatto ieri disputare l'eliminatoria ciclistica per la Coppa Morgagni sul seguente percorso: Torino, Caselle, San Francesco al Campo, Ciriè, Robassomero, Venaria Reale, Torino. Km. 50.

La corsa è stata molto movimentata e l'arrivo ha visto in volata un gruppo compatto di 16 corridori che si sono classificati per ordine: 1.o Martin Agostino, libero; 2.o Bassi Emilio, Sport Club Astrapè; 3.o Barberis Alberto, S. C. Madonna Campagna; 4.o Veronino Felice, S. C. Biagio Nazzaro; 5.o Barone Giuseppe, U. S. Velox; 6.o Conte Fortunato, U. S. Mario Gauna; 7.o Nevaro Fiorindo, U. S. La Rossini; dall'8.o al 16.o a pari merito: Bruna Giovanni; De Angelis Nicola; Dotta Eligio; De Michelini Giuseppe; Festa Giulio; Soffietti Pietro; Giudino S.; Montabone Giacinto; Varesio Angelo. Seguono altri 22 corridori in tempo massimo. Ottima l'organizzazione lungo tutto il percorso e all'arrivo. Iscritti 30, partenti 79, arrivati 57.

Savona, 25, mattino

Ecco i risultati della locale eliminatoria per la Coppa Morgagni: 1.o Faccino Mario, della Leimbro di Savona in ore 3,20'; 2.o Basso Gioachino a 3 minuti; 3.o Fontana Federico; 4.o Bobba Luciano; 5.o Briano Dario; 6.o Farini; 7.o Perosini.

Milano, 25, mattino

Ieri su 12 giri di Piazza d'Armi (Km. 12) si è disputata la prima eliminatoria della Coppa Morgagni, gara ciclistica nazionale. Riuscirono: 1.o Rosanna Riccardo in 58'20"; 2.o Maravellini Pietro ad una macchina; 3.o Baldiani; 4.o Depoli; 5.o Bianchi. Seguono altri in tempo massimo.

Genova, 25 mattino.

Sul percorso Prato, Staglieno, Bargagli, Doria, Staglieno, Doria, Km. 50, ha avuto luogo ieri l'eliminatoria ciclistica per la Coppa Morgagni. Dopo una corsa combattutissima l'arrivo avvenne nel seguente ordine: 1.o Rinaldi Angelo della S. C. Audace di Genova alle ore 10,58; 2.o Zoppoli Onorato, id. a 2'30"; 3.o Gnaltarola Ardillo, La Ciclistica di Sampierdarena a 4'; 4.o Meraglione Augusto, Velo Sport Prato; 5.o Carnovali Giuseppe, Folgore; 6.o Della Casa Emilio; 7.o Cianchi Livio; 8.o Garofoli G. B.; 9.o Giacomelli Aristide; 10.o Verdina Emilio; 11. Ferrero Paolo; 12.o Cannapella Luigi; 13.o Biondirino Giuseppe; 14.o Maragliano Vittorio. Seguono altri in tempo massimo.

La IV Coppa Goffi

A questa importante manifestazione ciclistica che nelle edizioni precedenti vedeva l'affermazione di Torino, Martinetto e Rolla, non è venuto meno il successo che si riscontrano i dirigenti della Volpiana, impareggiabili nella organizzazione. Cento e cinquanta chilometri di percorso frammischiando al piano e non facili dislivelli qualche salita sul tipo di quella della Serra, non sono tali da essere percorsi con molta disinvoltura; eppure i nostri dilettanti, ed anche qualche lombardo, si sono resi il lusso di battere un passo di oltre 35 chilometri all'ora. Da questa scorrevole e combattutissima lotta due figure sono nettamente emerse, Calligaris e Pichiottino. La serie ha voluto che a causa di banale incidente, a 7 chilometri dall'arrivo, il ciclismo fosse privato di una quasi sicura vittoria, che avrebbe meritatamente coronato i suoi generosi sforzi. Ma siamo certi che il disappunto per tale fatto sarebbe stato da parte del vincitore di domenica scorsa del Gran Premio Ambrosio, il molto maggiore se altri al posto di Calligaris avesse vinto. Infatti il rappresentante del V. C. Lancia, in crescendo di forma, si è comportato in gara da provetto campione, alternandosi al comando quando la necessità lo richiedeva, non cedendo di un centimetro ai più fini e disperati attacchi dei suoi avversari. A qualcuno è sembrato che il suo finale di gara abbia avuto un carattere platonico originale, comunque si può affermare che dopo Pichiottino egli solo, tenuto conto del ritiro di Gioso dovuto a molteplici incidenti di macchina, fosse degno del successo.

La fase risolutiva e definitiva della corsa si è avuta sulla salita di Prati, dove Pichiottino, Calligaris e Dotta riescono a staccare definitivamente tutti gli altri. A Lombardore è la volta di Dotta di cedere precisa la via ai suoi attendenti, e a Leyni, pochi chilometri prima dell'arrivo, una caduta di Pichiottino toglie l'ultimo ostacolo a Calligaris.

La gara si è svolta sul seguente percorso: Volpiano, Chivasso, Cavaglià, Biella, Passo della Serra, Ivrea, Rivarolo, Leyni, Volpiano.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Calligaris Edi, V. C. Lancia, che impiega a coprire i 150 chilometri dell'intero percorso, ore 4, 44'16", pari alla velocità di chilometri 33,008 all'ora; 2. Dotta Giuseppe, U. C. A. M. a minuti 1,45"; 3. Olivoli Angelo, La Torino, a 2'47"; 4. De Stefani Giuseppe, Fra Veroli; 5. Barbera Cesare, Associa; 6. Morisio Giovanni, Ausonia; 7. Milano Domenico, U.C.A.T.; 8. Beretta Ambrogio; 9. Bigano Luigi, Volpiano; 10. Facciani Cesare, La Torino; 11. Delsedime Battista, 12. Milano Giuseppe, 13. Giustina Pietro, 14. Nicolai Giuseppe, 15. Arrigoni Mattino, 16. Peracca, 17. Coulerno, 18. Pase, 19. Schiavino B., 20. Gola. Seguono altri in tempo massimo. Iscritti 51, partenti 33, arrivati 27. I premi di rappresentanza Coppa Goffi e Medaglione Varnoli vengono vinti rispettivamente dal V. C. Lanca e U. S. Volpianese.

Girardengo ad Alessandria

Alessandria, 25 mattino

Coll'intervento di Girardengo si è svolta ieri una riunione ciclistica allo Stadium Marengo. Ecco i risultati delle varie gare:

Corsa velocità, 3 prove, due giri: 1.o Lucotti, 2.o Ferrario, 3.o Messori.

Australiana, Km 10, giri 13: 1.o Girardengo che elimina Giorgetti ed Azzini; 2.o Giorgetti che elimina Girardengo ed Azzini.

Individuale, giri 30, Km. 25: 1.o Girardengo con punti 33, 2.o Giorgetti con punti 31, 3.o Azzini con punti 21, 4.o Lucotti con punti 9.

Eliminatoria dilettanti, giri 8: 1.o Mori, 2.o Cavanna, 3.o Tonani.

Il campionato di Francia sul 100 km.

vinto da F. Pellissier

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 25, mattino

L'Unione velocipedistica francese ha fatto disputare ieri sul circuito di Rambouillet il campionato di Francia dei 100 Km. su strada. 12 corridori hanno preso la partenza a cinque minuti di distanza l'uno dall'altro. Un vento violento e una pioggia abbondante hanno aumentato le difficoltà dei corridori. Francis Pellissier ha trionfato di tutti impiegando 2 ore 57'18" 4/5 ed è stato proclamato campione di Francia; 2.o Henry Pellissier in 3,4'25" 4/5; 3.o Cuveiller in 3,4'37" 3/5; 4.o Bellenger in 3,4'49" 2/5; 5.o Alavoine in 3,5'58" 1/5; 6.o Alancourt in 3,6'6" 3/5; 7.o Berlarat in 3,13'; 8.o Gerard.

ATLETICA

Sparoni vince il doppio giro di Biella

Biella, 25, matt.

Ieri si è svolta, con 47 iscritti, il doppio giro podistico di Biella, km. 12,000, organizzato dalla locale Unione Sportiva. La partenza avviene alle ore 14 sul campo sportivo. Ritorno. Al traguardo arrivarono: 1. Sparoni Carlo della Pro Patria di Busto Arsizio, alle ore 28,17'7"2/5; 2. Malerini alle ore 28,42'46"4/5; 3. Berdini alle ore 28,42'48"4/5. Seguono altri in tempo massimo. Cura dell'Unione Sportiva di Chiavazza. Partita bellissima con partenza ad ogni gara, arrivo alle ore 14,44'26".

Una riunione atletica femminile

Milano, 25, matt.

Ieri sul campo della Forza e Coraggio si è svolta una riunione atletica femminile di propaganda, organizzata dalla F.I.S.A. Ecco i risultati: Corsa metri 80: 1. Perazzoli (S.L.L.U.) in 8". 6. Castellini. 3. Clementi, 4. Testa. — Corsa m. 60: 1. Cortani (F. e C.) in 8". 2. Biazzi, 3. Vignati, 4. Locatelli. — Corsa m. 200: 1. Biazzi (S. L. L.) in 31"2/5, 2. Perazzoli, 3. Prina, 4. Bini. — Salto in alto: 1. Acquisti (F. e C.) m. 1,05; 2. Viviani, m. 1,15; 3. Bini m. 1,10. — Staffetta m. 4x75: 1. Forza e Coraggio in 46"4/5, 2. S. L. L., 3. S. L. L.

Cronaca Cittadina

-- LIBRI --

Un buon romanzo

E' *Cip* di Angelo Nessi (Milano, Sonzogno ed., 1924 - L. 6), che segna un ritorno alla bonaria e arguta tradizione provinciale lombarda e alla maniera di Emilio De Marchi. In questa storia dell'adolescenza di un fanciullo, composta di piccoli avvenimenti famigliari e di un amoreccio romantico per una piccola attrice, è una così fine urbanità di stile e arte così commovente sentimentalità, da renderla veramente raccomandabile a tutti i lettori di buon gusto, alle persone che amano ricrearsi con immagini gentili. Cipriano, detto «Cip» non è un fanciullo prodigio; il piccolo mondo che lo circonda è quello mediocre e borghese d'intorno il Novecento. Eppure, dalle pagine serene e chiare del racconto, sorge una delicata poesia, fatta di minuzie, di lievi episodi, di figure oneste. Nei tipi e nei caratteri, all'osservazione si accompagnano ricordi letterari che vanno da Dickens a Manzoni, al Daudet di «Petit chose»: l'autore accarezza e blandisce i suoi personaggi. Ma l'ispirazione che lo muove, l'amore per la consuetudini provinciali e le tradizioni famigliari, impediscono ch'egli deformi troppo la realtà. Angelo Nessi si mantiene il nobilissimo. La storia di *Cip* può continuare, e sarebbe un peccato che venisse troncata all'inizio, quando Cipriano sta per entrare nella grande lotta della vita. La nostra letteratura senza ha bisogno di romanzi di questa fatta, senza pretese e frenzoni ed orgogli, ma scritti con cura ed arguzia, animati da sentimenti genuini; educativi senza mirare ad esserlo. Angelo Nessi prosegua sicuro la sua strada: non gli mancheranno i consensi dei veri estimatori.

Unamuno e il segreto della vita

Nella «Biblioteca di filosofia contemporanea», diretta da Odoardo Campa è uscita, sotto il titolo *Il segreto della vita* (Firenze, Soc. editrice «La Voce», 1924, L. 10) un'interessante raccolta di saggi di Miguel De Unamuno, il notissimo scrittore spagnuolo, oggi profugo in Francia, per motivi politici. Più che come opera d'arte, il volume ha valore e merita particolare attenzione per gli atteggiamenti di pensiero ch'esso rivela. Unamuno vi scopre il carattere eroico della propria filosofia, che egregiamente Adriano Tilgher ebbe a definire come «La follia dell'azione». L'idealismo mistico del nostro autore vi appare con la maggiore evidenza: «Il segreto della vita umana, quello generale, il segreto radice da cui sorgono tutti gli altri, è l'ansia di più vita, è la furiosa e insaziabile ansia di esser tutto il resto senza tralasciare di esser noi, d'impadronirci dell'universo intero senza che l'universo s'impadronisca di noi e ci assorbisca; è il desiderio di essere un altro senza tralasciare di esser noi, è seguitare ad esser noi e seguitando ad esser noi essere allo stesso tempo altri; è, in una parola, l'appetito di divinità, la fame di Dio». (La citazione mostra che il traduttore Gilberto Beccari ha cercato la chiarezza assai più che l'eleganza). Ma, oltre a precisare l'impostazione filosofica di Unamuno, *Il segreto della vita* racchiude critiche e ragguagli della mentalità spagnuola. Vi leggiamo, per esempio: «Nell'ordine più intimo, nell'ordine religioso, tutta la miseria di questa povera Spagna, infangata da ogni specie di menzogna, dipende dal fatto che si perpetua una menzogna: la menzogna che la Spagna sia cattolica. No; la Spagna cosciente, la Spagna di quelli che pensano e governano, non è cattolica. Non sono cattolici in generale quelli che, facendo pubblica confessione di esserlo, scalano le alte cariche. Finchè questa menzogna non si cancelli, la Spagna non sarà mai cristiana». E più oltre: «Il mio è un popolo che ragiona poco, perchè lo hanno forzato a ragionare eccessivamente, o a prender ciò che è ragionato da altri, a vivere di poche idee prese in prestito, e queste aride e raffilate al bulino, angolose: idee fatte per la discussione, scolastiche, ombre di mezzogiorno meridionale. E le poche e angolose idee fomentano l'idiocrazia che è oligarchica di suo, e l'idiotismo con esse, poichè quanto più le idee sono ricche, complesse, e proteiche, meno sono autoritarie e impositive». Come si vede, il contributo allo studio della Spagna non potrebbe essere più significativo.

Dei sette saggi che compongono il libro («Il segreto della vita», «Cosa è la verità», «Civiltà e cultura», «L'idiocrazia», «Sinceria», «Addentro!») l'ultimo, «Sulla lettura e l'interpretazione del Don Chisciotte», è il solo che interessi in critica letteraria. In esso l'ardente e ingegnoso scrittore sostiene l'eccellenza di Don Chisciotte e Sancio sui Cervantes: la grandezza dei personaggi ideali ai chi ha dato loro la vita. Tesi paradossale: coerente del resto con la filosofia eroica professata dall'Unamuno nell'arte e nella vita.

A. G.

W. C. Ludovico Stein: «La Germania e le future condizioni politiche a base economica» (Roma, Maglione e Strini, 1924). — L'A., uno dei più insigni pubblicisti tedeschi, che vive a Roma e conosce l'Italia ed i suoi uomini con molta esattezza, presenta in questo libro la sintesi di un pensiero già maturato in noti lavori precedenti. Il libro si legge di un fiato, perchè la grande coltura storica e diplomatica dello scrittore è alleggerita da uno stile giornalistico nel senso migliore del termine. Dopo avere cercato, come era umano per lui, di scrollare la sua patria dalla responsabilità della guerra, ed avere calcolato che la Germania ha pagato circa una quarantina di miliardi di marchi oro indennità ai vincitori, il comm. Stein entra in una acuta analisi di alcune fra le più rilevanti caratteristiche politiche ed economiche degli Stati che parteciparono al grande conflitto, per mostrare: 1.o che le grandi difficoltà della Germania consisteranno più da qui in poi, nel nutrire una popolazione rapidamente cresciute; 2.o che l'Inghilterra, col controllo dei mari non più ostacolato dalla flotta tedesca, sarà in imbarazzi sempre maggiori alle Potenze continentali; 3.o che fra l'Italia e gli Stati occidentali (Francia ed Inghilterra) esiste un contrasto storico di interessi, che la tengono imprigionata fra Tolone, Corsica, Biserta, Malta, Suez e Gibilterra. La conciliazione si intuisce. L'A. vede delinearsi la necessità storica di un accordo fra Italia, Germania, Turchia, Russia e Cina, destinato a rendere a questi Stati l'indipendenza economica e politica. Come si vede, lo Stein non concilia, non so se di proposito, la tesi di Massimiliano Harden, mirante ad un accordo fra la Francia e la Germania: ipotesi che non mi sembra davvero tale da lasciarsi da un tedesco. In ogni modo, la formidabile massa di dati e di riflessioni portata da questo libro è tale da renderlo degno della più larga diffusione.

Bollettino bibliografico di Scienze sociali e politiche (Roma - Società Editrice Libraria Italiana). — Questa pubblicazione bimestrale colma nella forma migliore una lacuna. Nel vertiginoso movimento librario odierno, l'uomo d'affari, lo studioso, chiunque, insomma, desideri tenersi un poco al corrente delle pubblicazioni che superano la stretta cerchia delle sue occupazioni o dei suoi studi per entrare una indispensabile coltura generale, trova appunto in questo «Bollettino» il mezzo più rapido ed economico per orientare la sua scelta per quanto riguarda l'ampio campo sociale e politico. Esso difatti, piccolo e chiaro di formato e breve di mole, contiene rapide e succose recensioni dei più importanti lavori che escono sui maggiori argomenti. Le recensioni, che non prendono di solito più di tre o quattro paginette, sono compilate con assoluta oggettività da studiosi posti di primo ordine e danno una idea molto chiara del libro di cui trattano e del valore intrinseco di esso. Un ultimo pregio: esso è dato dal minimo costo di questo «Bollettino»: l'abbonamento da pagare per esso (Amministrazione in Piazza Mignanelli, 22, Roma, 6) è di appena L. 6 all'anno.

A. CABIATI.

Libri ricevuti

MARCEL PROUST. - Les plaisirs et les jours», préface par Anatole France. — Paris, Editions de la Nouvelle Revue Française, 1924, 1 fr. 50.

JOSEPH CONRAD: «Le nègre du Narcisse», — traduit de l'anglais par Isabel d'Hamilton. Paris, Editions de la Nouvelle Revue Française, 1924. — 7 fr. 50.

RENATO BOT — Lucrezia, dramma storico in 2 atti. — Torino, Toffalori, L. 2.

PAOLA EISILIA PEPERE — Per l'onore, romanzo. — Torino, Toffalori, L. 6.

PIERO LAMBERTESCHI — I Cherubini del ripagnolo, romanzo. — L. 7.

UMBERTO RASPO — Echi di cetra — poesie. — Torino, Toffalori, L. 4.

MARIO CALEI — La gloriosa storia di cinque stravfigai. — Torino, Toffalori, L. 3,50.

Intensificare la lotta contro la tubercolosi

Abbiamo parlato giorni addietro delle risorgenti apprensioni nutrite negli ambienti medici per una nuova maggior diffusione della tubercolosi, derivante da peggiorate situazioni di alimentazione e di abitazione della massa popolare.

Ora il prof. dott. Malan, il propugnatore della creazione dei sanatori popolari in montagna, reduce dalla 4.a Conferenza antitubercolare svoltasi testè a Losanna ci comunica questo nuovo appello al generosi perchè aiutino la previggente generosa iniziativa.

Nell'agosto 1922 di ritorno da un soggiorno nei sanatori svizzeri scrivevo sulla «Minerva medica»: «Con i suoi 25 sanatori popolari — (quasi uno per ogni cantone, per una popolazione di poco superiore a quella del Piemonte) Helvetia docet. — La lotta antitubercolare in Isvizzera in questi ultimi 15 anni ha portato ad una diminuzione di oltre il 50 per cento di tubercolosi. Dobbiamo diffondere nella massa la convinzione della necessità di sanatori in Italia, dobbiamo lottare contro il pregiudizio che essi siano dannosi, perchè il sanatorio non crea già nuovi malati, ma li toglie dalla circolazione, li toglie dagli alberghi, insegna loro oltrechè a curarsi, a non essere pericolosi ai loro simili, guarisce una percentuale di malati tanto maggiore quanto più precocemente i pazienti vi sono ricoverati, restituisce alla società una proporzione non indifferente di malati atti al lavoro».

Di ritorno ora dalla 4.a conferenza internazionale antitubercolare tenutasi a Losanna in questa ultime settimane ed esaminate le conclusioni a cui giunsero i relatori dei vari paesi civili, sentiamo l'obbligo morale di ricordare, in presenza dei progressi notevoli ottenuti all'estero, che in Italia «muoiono ancora ogni anno circa sessantamila persone per tubercolosi». Diffondiamo nelle scuole e nelle masse le nozioni necessarie per conoscere la tubercolosi e per evitarla, l'igiene della casa; l'igiene del vitto, l'igiene del lavoro. Combattiamo lo sputo, il gran nemico, sviluppiamo i preventori e le colonie profilattiche. Teniamo ben presente che al giorno d'oggi (fino a quando non esisterà un vaccino capace di liberarci di questa malattia, detta la «peste bianca») la lotta contro la tubercolosi deve essere imperniata «sulla diagnosi precoce» e «sulla cura precoca del paziente», e, per le classi meno abbienti, sul ricovero precoce del paziente in sanatorio, perchè ivi egli troverà un ambiente realmente igienico ed imparerà oltrechè a curarsi a non essere più di pericolo al suo prossimo.

Ricordiamo che la tubercolosi iniziale è curabile. Le statistiche dei sanatori di montagna danno nove guarigioni su dieci casi nelle forme iniziali, un caso appena su dieci nelle forme inoltrate! Occorre creare sanatori in Italia (specialmente di montagna perchè più efficaci e perchè da noi più mancanti), ma non basta: occorre inoltre, per completare un programma organico di lotta antitubercolare, seguire un'assicurazione antitubercolare «sia per mezzo di mutue sia per via statale. Occorre che il malato «al suo inizio» venga inviato al sanatorio ed ivi mantenuto grazie alla sua assicurazione, ma occorre inoltre che venga versato un sussidio per le persone a suo carico affinchè il paziente povero continuerà a lavorare per guadagnare il pane dei suoi, e non ricorrerà al Sanatorio che quando non potrà più lavorare e quando spesso sarà troppo tardi!

Sono fermamente convinto che si dovrà giungere ad un'assicurazione antitubercolare per via statale. In attesa di ciò occorre, intanto, grazie alla buona volontà dei cittadini, fondare in ognuna delle regioni d'Italia almeno un sanatorio popolare di montagna per le forme iniziali e promuovere la creazione di società di mutuo soccorso tra operai e datori di lavoro che abbiano il compito di dare un sussidio al tubercolotico per le persone a suo carico colla condizione precisa che egli accetti il ritiro precoce in sanatorio. Visite obbligatorie eseguite nelle fabbriche in determinati periodi assicurerebbero una diagnosi tempestiva.

Come esempio e per venire nel campo pratico se ogni operaio pagasse 18 lire all'anno si potrebbe avere un letto per sei mesi ogni trecento operai (calcolando 20 lire la diaria del tubercolotico in montagna) lire un sussidio di 10 lire al giorno pure per sei mesi per la famiglia a suo carico.

Dottor **Guido Malan.**

***

Nuove oblazioni per l'erigendo sanatorio popolare di montagna in Provincia di Torino:

Somma precedente	L. 408.807
Cav. Amato Valla (socio perpetuo)	» 1.000
Sig. dott. Benedetto Ottolenghi	» 100
Sig. Enrico Lattes	» 200
Sig.a Sorelle Grogno	» 30
Totale L.	410.137

N.B. Le oblazioni si ricevono presso la Cassa di Risparmio, Via Alfieri, 7, sportello 25 e presso l'Istituto Opere Pie di San Paolo, Via Monte di Pietà, 32.

Le lettere del pubblico

I... dimenticati della periferia

Che il contribuente sia destinato ad esser sempre menato pel naso, è risaputo: lo disse qualche tempo fa un certo pane... «sonvi le leggi, ma chi pon mano ad elle!...». Quello però che il contribuente ingiuliette più che mai volonsieri, è il vedere un diverso trattamento, a parità di oneri, imposte, tasse, ecc., fra chi vive nel centro e chi vegeta alla periferia della città.

In via Orione fino a poco tempo addietro si poteva assistere quasi ogni sera ad eclissi totali di... luce elettrica, di incerta durata. Fenomeni ora cessati ma che hanno avuto il modo di far crescere di due soldini a stearina comprata in tutta fretta a mezzo il prezzo, in attesa che la fantesca spolverasse e preparasse la lucerna a petrolio. E' superfluo dire che fallo questo, l'eclisse era alla sua ultima fase, qualche languido bagliore, poi la luce tornava più orgogliosa e saltellante di prima.

Nella stessa via, dopo due ore di pioggia, anche non fitta, è più che ricevuamente vietato il transito ai pedoni, tanto che all'angolo con via Rosolino Pilo, un bello spirito appiccò nei giorni scorsi, un cartello: «Vietata la pesca». Il cartello scomparve per tornare il giorno dopo all'angolo opposto: «Avviso ai bagnanti! Corso pericoloso». Scomparve anche questo, ma l'acqua restò per tre giorni.

A queste miserie ci ormai siamo abituati noi... canottieri di via Bidone, s'aggiunge ora un malanno più che mai sconcertante. Dalle 11 alle 14 gli utenti di fornelli a gas devono diventeare di saser tali, e le buone massaie devono preparare una colazione a freddo a chi torna alle 13 dal lavoro con un'ora di tempo per il pasto. Riaprile il rubinetto dopo le 14 e mentre il gas soffiare come un indemoniato, probabilmente per l'indignazione di essere stato due ore prigioniero! L'altra mattina, pol. prima delle 9.30 non s'è potuto accendere un fornello. Siamo in una stagione in cui un... peperone coll'olio per chi ha lo stomaco sano, può supplire la tazza di caffè, ma se questo fenomeno si protraesse sino all'inverno? Contro chi protestare? Non resta che la bolletta quando viene l'esattore? Ma allora facciamo i tubi (invece di riempirli!)

C'è speranza di veder cessare questo stato di cose, almeno per quanto si riferisce al gas, luce elettrica, che ha tutta l'aria di essere una solenne presa in giro?

Un abitante di via Bidone.

I furti continuati di un magazziniere e d'un margaro

Quasi duecento mila lire di liquori e sciroppi rubati in tre anni all'"American Bar,, - Le inutili indagini - Gli spumosi rivelatori - L'arresto e la confessione dei colpevoli

Sono per lo meno due anni che i fratelli Giuseppe e Armando Saracco, proprietari dell'*American Bar* in via Arcivescovado, si scervellavano intorno ad un punto oscuro della amministrazione della loro azienda. Questo punto oscuro colmodeva con una spiacevole constatazione: i conti non tornavano. L'affluenza dei clienti continuava ad animare il locale, lavoro ce n'era tutto il giorno, l'azienda, in una parola, camminava, eppure alla resa dei conti si constatava che l'utile che avrebbe dovuto esserci in realtà non c'era. Un vero enigma, come si vede, e tale da far perdere il sonno ai proprietari.

Constatazioni preoccupanti

Questi avevano visto chiudersi il primo anno del loro esercizio con soddisfacente risultato, ed ora erano costretti a constatare che, sebbene apparentemente tutto andasse come prima, il risultato finanziario degli esercizi seguenti si chiudeva in condizioni di inferiorità in confronto di quello.

I fratelli Saracco, come è facile immaginare, si posero alla ricerca di quelle cause misteriose che producevano così gravi danni. Aprirono ben bene gli occhi sul personale, sorvegliarono, indagarono, fecero sorvegliare procedettero anche a dei licenziamenti, ma la chiave vera e propria dell'enigma non la trovarono. Il sospetto non poteva mai convertirsi in certezza.

Le cose andarono avanti così per un bel pezzo, sempre con quella spina sul cuore per i signori Saracco, finchè finalmente, proprio l'altro giorno, ecco farsi improvvisa e completa la luce! Il mistero è svelato. Ci sono due ladri che operano nell'esercizio, e questi sono sorpresi e arrestati!

Dopo tanto almanaccare e ricercare, l'attenzione dei proprietari si era finalmente posata sul latteio che due volte al giorno, mattina e sera, veniva a portare il latte. Egli, pratico del locale e delle abitudini in esso adottate, scendeva direttamente nel magazzino sotterraneo, dove versava il latte in appositi recipienti, quindi risaliva e si allontanava. Ma un giorno i proprietari si accorsero che le latte che il margaro si portava via dopo averle vuotate del loro contenuto non ondeggiavano così sensibilmente come se fossero state vuote. Si sarebbe detto che ancora avessero contenuto qualcosa di pesante.

Venne posta una speciale, minuziosa attenzione, e il caso ebbe sempre a ripetersi. Allora i fratelli Saracco non dubitarono più. Evidentemente il margaro risaliva dalle cantine con della merce. Quale? Molto probabilmente bottiglie di liquori e di sciroppi, di cui il magazzino è fornitissimo. Tale magazzino, infatti, rifornisce non solo l'*American Bar*, ma anche i caffè *Gherzi* e *Vittoria*, che sono pure condotti dai fratelli Saracco in unione ad un socio.

Fatta questa convinzione — che, cioè, il margaro rubasse in cantina probabilmente con la complicità del magazziniere — così attesero il momento opportuno per coglierlo sul fatto, e denunciarlo.

La sorpresa

Nella giornata di sabato il sig. Giuseppe Saracco era assente. Alla sorveglianza dell'esercizio rimase il fratello Armando. Questi insieme col fratello maggiore aveva tenuto d'occhio tutti i movimenti del caffè e specialmente dei locali deposito che potessero far nascere qualche sospetto; ma aveva sempre usato molta prudenza perchè il fratello preferiva procedere coi piedi di piombo per tendere la scoperta a colpo sicuro.

Rimasto solo, però, ed anche un po' eccitato dai furti sospetti che ormai gli erano noti sul personale che bazzicava nel magazzino sotterraneo non riuscì più a prolungare la sua pazienza e decise di affrontare l'individuo sul quale cadevano i maggiori dubbi. Si portò quindi, con un contegno disinvolto, in capo alla scala ed ottenne il margaro che doveva risalire portando i bidoni vuoti per avere consegnato la solita razione di latte al magazziniere.

Quando giunse con tutta calma il suo uomo che portava i due bidoni, ogli iniziò l'azione di sorpresa.

— Di già che siete qui — gli disse — vada che vi faccio pagare subito il vostro conto per il latte. I bidoni li potete posare in quell'angolo, tanto non c'è nessuno.

Il margaro non ebbe niente da obbiettare. Lasciò i bidoni e seguì l'esercente per riscuotere l'importo del latte. Mentre avvenivano il contegno ed il pagamento, il proprietario del caffè tornò presso i bidoni, chiamò due amici, che già erano al corrente della manovra, a fare da testimoni ed aperse i bidoni che dovevano essere vuoti.

Fu scoperta allora la prova del furto. In uno dei recipienti erano tre spumoni completi (di quelli cioè a forma di calotte che poi vengono tagliati in quattro per essere serviti ai clienti). Il margaro che forse era ben lungi dal prevedere la brutta sorpresa e se ne stava tranquillo per l'imminente che durava da tanto tempo, venne chiamato presso i bidoni, perchè fosse presente anch'egli alla constatazione fatta coi testimoni. Poi fu invitato energicamente a fermarsi in attesa di provvedimenti. Uguale sorte toccò a magazziniere che si vide cadere la tegola sul capo, mentre era intento con tutta calma alla faccenda del suo magazzino.

Dall'*American Bar* si telefonò alla Questura centrale chiedendo l'immediato intervento degli agenti. In pochi minuti, durante i quali nel caffè avvenne la confusione che si può immaginare dopo la scoperta preparata ed attesa con tanta impazienza, i carabinieri giunsero con un funzionario in testa. Arcivescovado, e trassero in arresto i due compari. Il margaro non ebbe neanche il tempo di indossare la giacca. Egli dovette piantare latte e bidoni, e fu accompagnato alla sezione di via Giannone nella sua tenuta da lavoro, in maniche di camicia.

Anche di fronte all'improvviso crollare della fiducia costruitosi, curata e sfruttata per tanto tempo senza l'ombra di un sospetto da parte di nessuno, i due arrestati cercarono di negare e di scolparsi. I tre spumoni? Li aveva presi il margaro in un momento di debolezza, di disgraziata irresponsabilità. Ma era la prima volta, proprio la prima volta. Queste proteste furono seguite naturalmente dalle più fervide dichiarazioni e dai più audaci spergiuri.

Un magazzino ben fornito

Nonostante le replicate proteste di innocenza i due compari furono mandati alle Carceri Nuove. Nell'ombra e nel raccoglimento della prigione però essi tornarono sulle proprie decisioni, si rimangiarono tutte le asserzioni fatte al Commissariato e confessarono pienamente il furto continuato compiuto in danno dell'«American Bar».

I proprietari ritengono che questo ingegnoso, seppure non molto geniale, sistema di furto durasse da circa tre anni. Il poco per giorno è stato proprio come la goccia che scava la pietra ed il solco prodotto dallo stillicidio ladresco nel bilancio dei signori Saracco è stato di una notevole profondità. Gli esercenti pensano infatti, secondo un calcolo affrettato ed approssimativo, di essere stati danneggiati di una somma che si aggira fra le 150 e le 200 mila lire! L'entità precisa del danno subito sarà accertata in seguito con un inventario retrospettivo e con un minuto controllo fatto con gli elementi in possesso della ditta.

Arrestati i ladri e mandatili alle carceri l'autorità di P. S. ha voluto procedere senza indugio ad una perquisizione nella casa dei due complici, al fine di trovare prove più decisive del furto continuato. Gli agenti si recarono quindi all'abitazione del margaro in via Lagrange ed a quella del magazziniere in via Bertholet e rinvennero quanto presumevano di dover scoprire: due piccoli depositi, cioè, di bottiglie di sciroppi fini e di liquori prelibati. I ladri non asportavano a mazzo dei bidoni vuoti soltanto pezzi duri e spumoni; ma anche le bottiglie di liquori di maggior valore.

Agli esercenti non fu dato però di calcolare con qualche approssimazione quante bottiglie siano passate dalla cantina nei bidoni e da questi nella casa dei due infedeli individui che godevano e truffavano la fiducia dell'esercizio. E neppure si sa ancora quale fine abbiano fatto le altre partite di liquori che si presume con fondamento siano passate dalle mani del magazziniere a quelle del margaro per finire nelle rispettive abitazioni.

La refurtiva scoperta in casa degli arrestati, la quale ha un valore di parecchie migliaia di lire, venne sequestrata ed in parte già riportata nel magazzino dell'«American Bar» a mezzo di un autocarro. Quella che è ancora sotto sequestro sarà forse restituita oggi ai legittimi proprietari.

Intanto l'autorità di pubblica sicurezza, pensando molto opportunamente alla probabile esistenza di qualche altro deposito maggiore della refurtiva, ha deciso senza indugio una perquisizione in un luogo fuori Torino e strettamente connesso con la persona di uno degli arrestati. Finora non si conosce il risultato di questa nuova operazione della polizia: la quale avendo organizzato immediatamente un piano di minute ricerche mantiene un comprensibile riserbo sullo spostamento e sulle manovre dei propri agenti.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Alessandria-Piacenza-Genova: 0.35; 4.5 D; 4.12; 6 D; 8; 8.55 D; 12.25; 14.45 D; 16; 18 D; 18.30; 20.35 D.

Milano-Venezia: 4.40; 6.30 D; 8.50*; 12.40; 16.30 D; 19.45; 19.55 D; 17.40; 22.10 D.

Genova-Modane: 0.10 D; 0.30; 8.50*; 10.50; 14.20 D; 17.5*; 19.25; 19.35; 22 D.

Ivrea-Savona: 5.25; 8.50 D; 10.30; 18.30; 20.15 D; 18.0 D nei giorni precedenti i festivi; 19.0; 19.15 operai per Ivrea nei giorni precedenti i festivi.

Torre-Asola: 4.25; 6.30*; 8.45 D; 12.45; 17 F. S. operai festivi per Lanzo; 18.30; 19.50 F. S. operai festivi per Torre.

Succursale Mediterranea: 4.25; 6.30 D; 10.50 D; 17.30; 19.50 F. S. operai festivi per Ventimiglia.

Aosta: 4.40; 8.30 D; 10.30 D; 12.45; 16.30 D.

Susa: 5; 8.15; 15.10; 18.30; 20.

Pinerolo-Torre Pellice: 6.0*; 8.40; 11.5; 15.30; 17; 18.15*; 19.30.

Orbetello: 4.25*; 7.40; 12.5; 17.10; 19.25.

Linea del Canavese: 6; 8.30; 13.30; 14.30; 18.10 festivi; 16.10 (fino Castellamonte e Post solo nei giorni festivi).

Ciriè-Valli Lanzo: 3.30; 7; 8.15*; 10.30; 12.5*; 14.15; 15.30; 17.30; 18.30; 19.30*; 0.01* festivi; 21.25* festivi

ARRIVI

Alessandria-Piacenza-Genova: 0.13 D; 7.30 D; 9; 9.10 D; 11.10; 13.35 D; 14.40; 17.30; 18.10 D; 18.30*; 19.40 D; 22.30; 23.40 D.

Milano-Venezia: 0.20*; 2.30*; 7.30 D; 8.40 D; 11.40; 15.10 D; 18.30; 21.30*; 23.20 D.

Ivrea-Savona: 6.37 operai da Ivrea, giorni seguenti i festivi; 8.10; 10.45; 13.50 D; 18.50; 19.5 D; 21.30; 22.30 D nei giorni festivi.

Torre-Asola: 6.10 F. S. operai festivi da Ivrea; 8; 10; 14.35 D*; 18.50; 21.30 D.

Succursale Mediterranea: 6.30 F. S. operai festivi da Ventimiglia; 9; 10 D; 15.50; 20.30.

Aosta: 9; 10 D via Novara; 12.15; 17.30; 19.30 D; 19.30 Diretto; 7.10; 10.30; 14.30; 17.45; 21.30.

Pinerolo-T. Pellice: 6.15*; 7.45; 8.30; 10.30; 14.25; 16.30; 17; 17.25 festivi.

Chivasso: 5.10; 7.30; 14.15; 19; 21.30 festivi; 23.30 festivi.

Linea del Canavese: 7.10 Rivarolo Diretti e soltanto da Pont a Castellamonte; 8.25; 10.35; 14; 17.30; 18.5 festivi; 22.30 festivi.

Ciriè-Valli Lanzo: 5.30*; 7.45; 8.35; 10.47*; 11.45; 13.5*; 17.35; 18.10; 20.55*; fer.: 0.25; 22.40 festivi.

D = diretto; L = lusso; * = treni a percorso ridotto.

I treni di lusso delle 8.50 in partenza per Roma, delle 9.10 in partenza per Parigi delle 8.40 in arrivo da Parigi si effettuano soltanto nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica. Il treno di lusso delle 10.05 in arrivo da Roma si effettua soltanto ai martedì, giovedì e sabato.

Le disgrazie della strada

In corso Massimo D'Azeglio un giovane ciclista, certo Mario Gallo, di 13 anni, abitante in via San Fermo, 1, è stato gettato a terra con violenza per lo scontro con un altro ciclista, certo Giuseppe Bertero, abitante in via Morocchetti, 28. Il Gallo cadendo riportò la frattura della clavicola sinistra. Egli venne soccorso prontamente e portato all'ospedale San Giovanni con una vettura pubblica, accompagnato da una guardia civica. Il dottor Bedarida, che gli praticò le cure necessarie, lo giudicò guaribile in un mese.

— Per scendere da un tram ancora in moto della linea 5, certa Maria Taragna, di 45 anni, abitante in via Villafranca, 29, è caduta in via Monginevro ed ha riportato alcune ferite leggere alla testa. Venne accompagnata da un controllore tranviario all'ospedale San Giovanni, ove fu medicata e giudicata guaribile in 12 giorni.

— Pure in dodici giorni fu giudicata guaribile certa Augusta Ricci, di 49 anni, abitante in via Bogino, 23, la quale venne trasportata allo stesso ospedale per una ferita alla gamba destra ed una contusione alla mano destra. La Ricci rimase investita in via Roma, all'altezza del numero 20, da una automobile segnata col numero 63-5251 e guidata dall'avv. Diego Geslio. La stessa vettura, scortata da una guardia civica, si incaricò del trasporto della ferita al posto di medicazione.

L'infortunio di un operaio

Giovanni Marcellini di anni 32, abitante in corso Principe Oddone, 58, operaio alle Ferrieri Piemontesi di via Caserta 63, ieri nel pomeriggio riportava da una macchina in moto lo schiacciamento del piede sinistro. Con auto-barella dello stabilimento era trasportato al San Giovanni, e quivi medicato dal dottor Milano e ricoverato. Guarirà in cinquanta giorni.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-946 — UFFICI VARI, «SEGUENDO LA CRONACA»: 40-947 (Intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

La morte della donna ferita in via Porta Palatina

All'Ospedale San Giovanni è morta ieri mattina, alle 10, quella Maddalena Martini, di anni 24, donna di facili costumi, che il 12 agosto la ferita in un caffè di via Porta Palatina con un colpo di baionetta al ventre. Come narrammo a suo tempo, la Martini venne colpita con violenza dal proprietario del caffè «Porto di Mare», Italo Langusco, di 38 anni, in seguito ad una triste scenata originata dal fatto che l'esercente aveva negato alla donna e ad una sua compagna le carte da giuoco, in quell'ora la Martini era in istato di ubbriachezza: cosa tutt'altro che insolita per lei, che era già dedita all'alcoolismo. Portata all'ospedale, la donna venne operata di laparotomia e ricoverata con prognosi riservata. Dapprima le sue condizioni parvero relativamente buone, ma entro due giorni si aggravarono sensibilmente. Il peggioramento fu ritenuto causato dallo stato di alcoolizzazione della ferita, in seguito questa rimase stazionaria, pur senza dare a vedere alcun sintomo di guarigione. Le sue condizioni precipitarono, facendo prevedere ormai certa la fine, che, come abbiamo detto, è avvenuta ieri mattina.

Intimidazione a un padrone di casa

Il signor Carlo Viscardi, abitante in via Rivalta, N. 18, la mattina di domenica faceva all'autorità di pubblica sicurezza una grave denuncia circa un'intimidazione che gli era stata fatta alcune ore prima da un gruppo di individui qualificatisi per fascisti. Le cose erano andate precisamente così:

Verso le ore 2.40 della notte, nove individui, scavalcato il cancello della palazzina di via Rivalta, 18, svegliavano il Viscardi, lo facevano discendere e, qualificatisi per fascisti, lo minacciavano di morte se non avesse consegnato loro le chiavi di due locali vuoti, situati nello stabile N. 16 della stessa via Rivalta e pure di proprietà del Viscardi. Si parlamentò per qualche tempo, ed alla fine il proprietario persuaso i nove sconosciuti a ritirarsi. Costoro però nell'andarsene dichiararono che sarebbero tornati verso le 8 del mattino per prendere le chiavi in questione, e nel caso non le avessero avute, assicurarono che avrebbero fatto saltare in casa con la dinamite.

Prima delle ore 8, come dicemmo, il Viscardi provvide a fare la denuncia, e l'autorità di polizia a sua volta prese le debite disposizioni per salvaguardare il denunciante da ogni tentativo della rappresaglia minacciata dai seditenti fascisti.

L'on. Giolitti a Bardonecchia

Dopo un breve soggiorno in Francia e nel Belgio, l'on. Giolitti è ritornato a Bardonecchia in ottime condizioni di salute.

La Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE

nella settimana dal 16 al 23 agosto 1924

Ivan Cuscuk, L. 20 — D. A. come promessa, 50 — B. L. in onore della SS. Consolata per grazia ricevuta, 25 — M. G. per grazia ricevuta, 25 — M. G. per grazia ricevuta dal Cuor di Gesù in B. Vergine e S. Rita da Cascia fu una povera vecchia, 15 — — In onore di S. Rita da Cascia per grazia ricevuta con viva riconoscenza Y. S. W., 15 — P. Angiolo in ricorrenza della morte del caro babbo per una famiglia povera con bambini, 15 — Per un bambino bisognoso, Elio, 5 — N. N. per grazia ricevuta da papa Santo affinchè continui la sua protezione sulla mia famiglia, per una vedova bisognosa, 10 — Per una povera mamma con bimbi, Olga e Lina, 10 — In memoria di una persona cara, da destinarsi ad un povero vecchio infermo, R. M., 10 — Nel secondo anniversario del nostro caro Simone, ad un bambino ammalato, la mamma, papà ed il fratellino, 10 — N. N. 10 — Per una nobile bisognosa affinchè preghi per l'anima della cara mamma ricordando il suo nome, E. C., 10 — B. G. per un nome caro, 10 — Come promessa annuale alla V. Immacolata, implorando la sua protezione sul mio impiego, R., 5 — L'anima si perdita col dolore riparando alle sofferenze cagionate e continue non con l'esilio imposto. Colla preghiera attendo sempre. Per chi soffre come me Nimes, 5 — L. M. B. voto mensile a M. Vergine, S. Antonio e S. Rita da Cascia per ricevere grazia importantissima, 5 — B. D. a mio Misericordioso per grazia ricevuta, 5 — Pei poveri di S. Antonio per ottenere la protezione del Santo, F. C., 5 — F. B. in memoria della sua povera Felicetta, 10 — Mia offerta mensile in onore a S. Rita da Cascia per importantissima grazia ricevuta e perchè mi continui la sua protezione, 5 — In una memoria B. G., 5 — E. A. in offerta per ricuperanza a Suor Teresa del Bambino Gesù per miglioria ottenuta, 5 — La Consolata e S. Spedito sul assistano F. P., 5 — In suffragio dell'anima buona di mio marito per una povera vedova A. M. M., 5 — Ad una povera vecchia in ringraziamento per ancora altre grazie E. M. 5 — Per grazia ricevuta da Maria M. Ausiliatrice, Cecchi Domenico, 5. — Totale L. 382.

Una cartolina di Matteotti ai piedi del monumento a Bria

Al Cimitero generale, presso il monumento all'aumigraglio Benedetto Brin, il giardiniere Benedetto Lavagna rinveniva una cartolina-fotografia dell'on. Giacomo Matteotti, ornata di un nastro rosso e circondata di fiori. La cartolina recava le parole pronunciate dal deputato prima di morire: «Uccidete me, ma l'idea che è in me non l'ucciderete mai». Cartolina, nastro e fiori vennero tolti dall'addetto municipale Scanafiotti.

Poco dopo lo stesso agente scorgeva al medesimo posto un tale che collocava una seconda cartolina dell'on. Matteotti. Fermato, dichiarò essere il meccanico Mario Remolli di Augusto, abitante in via Venti Settembre. Sostituito dalla guardia municipale e da un ufficiale della Milizia volontaria, il Remolli venne condotto prima alla Sezione delle guardie civiche di Borgo Rossini, e poi alla Sezione di P. S. di Vanchiglia.

I Divertimenti

Oggi all'AMBROSIO

LETIZIA e CARLO CAMPOGALLIANO

interpretano l'avventuroso dramma

"La nave dei morti,,

Harold Lloyd dal canto suo si presenta in «Il nuovo commesso».

Al CINEMA TEATRO VITTORIA

oggi "ASSUNTA SPINA,,

drammatica e passionale interpretazione di Francesca Bertini. La comica

"FATTY FRESCO SPOSO,,

ricca di originali e nuovissime scenette buffe, completerà il programma

"L'uomo senza nome,,

E' in preparazione questa bellissima film di avventure poliziesche, che farà conoscere al pubblico torinese un nuovo simpaticissimo attore: *Harry Liedtke*.

VARIETÀ MAFFEI

Stasera serata d'

Giornali e riviste

È nota la generosa improvvisazione di Victor Hugo per salvare la vita di Guglielmo Oberdan, condannato a morte. Poco noto è invece un precedente episodio, in cui il nome di Trieste si unisce a quelli del grande poeta francese. Nel 1851 — ricorda il *Piccolo* — era stato da Trieste inviato un messaggio al poeta esiliato dal Belgio, e questi vi aveva risposto con una lettera, che figura in uno dei volumi del suo epistolario. Chi ci fosse fatto promotore del messaggio non fu possibile rilevare; altrettanto si può ammettere che esso partisse dai mazziniani, tra i quali primeggiavano allora l'avv. Console, l'avv. Cambon, Alberto Tanzi, l'avv. Bonco, l'avv. Cavazzani, quanto dai circoli degli ex-garibaldini, che si stringevano allora intorno a Giuseppe Cadolini e a Edoardo Piacevich. L'episodio è così esposto dal *Reno* del 18 agosto 1851: « Si rammenterà che due anni fa Victor Hugo fu espulso dal Belgio perchè aveva offerto la sua casa ai rifugiati francesi. In quella occasione, gli fu inviato da Trieste un indirizzo per congratularsi con lui di avere difeso il diritto d'asilo. Quest'indirizzo e la lista dei firmatari riempivano un elegante fascicolo, artisticamente rilegato in vellutino, sulla prima pagina del quale recava dipinto lo stemma di Trieste. In seguito ad un lungo ritardo, che si spiega mediante il viaggio di Victor Hugo da Bruxelles a Guernesey e da Guernesey a Bruxelles, l'invio arrivò a destinazione soltanto pochi giorni sono. Il destinatario non credette che fosse questo motivo di non ringraziare i firmatari: ha scritto quindi al sindaco di Trieste (era allora podestà il dott. Carlo de Petronio): « *Signor Sindaco della Città di Trieste*, Ritornato a Parigi, dopo una lunga assenza, trovo un indirizzo dei vostri concittadini, concittadini, inviatomi dapprima a Guernesey e poi a Parigi, non mi è arrivato che oggi. Questo indirizzo, che reca altresì firme, ha la data del giugno 1851. Sono compensato dell'onore fattomi e confuso del ritardo. Ma sì è sempre a tempo di essere riconoscenti. L'indirizzo non era accompagnato da alcuna lettera. Pertanto ricorro a voi, signor sindaco, per esprimere ai firmatari, vostri concittadini, la mia gratitudine e la mia commozione. Questa manifestazione fu compiuta da fedeli cittadini di Trieste nell'eccasione della mia espulsione dal Belgio. Avete offerto un asilo ai vinti; non altro era il mio merito: non avevo fatto che cosa semplicissima; i vostri concittadini me ne compensano enormemente. Li ringrazio. Questa manifestazione rimarrà sempre viva nel mio pensiero. Dimentico facilmente gli odi; non dimentico mai le simpatie. Esse è degna, dal resto, della vostra illustre città, illuminata dal sole d'Italia e di Grecia. Voi siete troppo paese di luce per non essere paese di libertà. Salute in voi, signor sindaco, la nobile città di Trieste, — Victor Hugo ». E il poeta non dimentico.

***

Un acerbo critico francese ha pensato di sfruttare, in occasione della Conferenza di Londra, una vecchia pubblicazione di Edoardo Herriot su « Madame Récamier », una pubblicazione che servì all'attuale capo del Governo della Repubblica come test di lavoro. È una speculazione libraria che ha avuto, a quanto pare, fortuna, per la popolarità del suo autore. Coloro che in Francia e fuori ignorano che si tratta di una « Revue » universitaria, hanno detto che il signor Herriot è dotato di un'inaudita attività da poeta, in momenti così gravi della politica internazionale e mentre tutta l'attenzione dei capi di governo e rivolta al problema del risanamento economico dell'Europa, occuparsi della bella amica di Chateaubriand. Vero è che Chateaubriand, che faceva anche della politica e si preoccupava, dal suo posto di ambasciatore, di raggiungere con inaudite intrighi quello di capo del Governo, non trascurava — non il *Roma* — la bella signora, che aveva acceso la sua fantasia. Ma quelli che conoscono la pubblicazione universitaria di Herriot, rimangono in questi giorni, negli accenni a Benjamino Constant e a Renato Chateaubriand poco indotti a vedere dove fin dal tempi della laurea si portavano le simpatie e le antipatie all'attuale Presidente del Consiglio. Così — nota graziosamente uno scrittore che si occupa del libro — la legittimista Recamier, nemica di Napoleone, amica di Chateaubriand, beneficia della vittoria radicale. Perchè il giovane Herriot prese per soggetto della sua tesi l'amante di Chateaubriand? Perchè era una molto bella donna! Questa ipotesi è scartata dalla lettura. Nessun lineò pindarico alla figura femminile si trova nel libro, nel quale la ragione critica domina tutto lo studio. Anche a venti anni Herriot si mostra critico imparziale. Egli espone tutto, il rosso e il nero, l'elogio e la calunnia. Herriot non è punto innamorato della bella Recamier, ma piuttosto della città di Lione, dove ella visse, e che le rimase del suo amore, chiamandolo alla direzione del Comune fino al giorno in cui è stato assunto a quella del Governo. Nel 1804, Benjamino Constant, geniale a Lione per raggiungervi Madama De Staël, aveva espresso questo giudizio severo nel suo « Giornale intimo »: « Questa città mi pare congiunga alla noia delle piccole città comunali della Germania otto l'insipidezza delle piccole città di provincia della Francia ». Naturalmente, Herriot ha protestato contro l'affermazione!

***

Bisogna risalire al secolo XVIII! Padroni della fortezza di Santhià, gli Spagnuoli si divertivano ogni tanto, sempre per tutelare gli interessi del Duca di Savoia, a fare scorrerie nel Biellese, ove prendevano o distruggevano tutto quello che vi era da prendere o da distruggere; e così nel 1647 per ben 38 giorni saccheggiarono Biella e possessioni vicine, costringendo gli abitanti ad abbandonare ogni loro cosa e a rifugiarsi nelle vallate circostanti per « salvare almeno la vita. Infatti — scrive la *Rivista Biellese* — fu un sacco orribile, una sistematica spogliazione delle case e distruzione di beni di ogni sorta, che durò quarantatre giorni, e fece piangere ai biellesi tutte le loro lagrime più amare sulle rovine della patria e di tutto ciò che loro appartenevà, e a cui erano legati tanti sacrifizi passati, tanto amore presente, tante speranze per l'avvenire. Il Mastro Auditore Consigliere di Stato Gasmare Galanti, inviato da Sua Altezza Reale per constatare lo stato infelice della città, presentò nel 1651 una dettagliata relazione, nella quale diceva, tra l'altro, di essersi ricreato di persona a « rilevare » ciò per cosa tutti i guasti fatti nazli Spagnuoli, e con lui si erano il Procuratore Patrimoniale Provinciale, l'Ing. Garibello, e alcuni estimatori e agrimensori. Tutti d'accordo accertarono che le rovine e le demolizioni di molti edifici ascendevano alla cifra di lire d'argento 123,177 (non si dimentichi riguardo al valore della lira d'argento che siamo nel 1650), e che le distruzioni e asportazioni di mobili, mercanzie, denari, vellovaglie, fieni, tagli di viti, ecc., ricevarono a L. 253,716, cioè complessivamente L. 316,893 d'argento di Piemonte!

***

Meyerbeer, l'autore degli *Ugonotti* e dell'*Africana*, fu un fedele di Spa. Per vent'anni, cioè dal luglio — ricorda la *Chiosa* — in poi vide arrivare ansioso di riposo, di solitudine, di pace. Faceva la cura, ma, soprattutto, passeggiava, o meglio camminava. Alzato di buon mattino, si metteva un cappello di paglia, prendeva un bastone e via per la montagna. La passeggiata che porta il suo nome, e davvero degna della sua anima piena di poesia: è un viale ombroso che sale la montagna seguendo il corso d'un torrentello che scende scherzando fra i ciottoli d'un angusto letto profondo. A un certo punto il viale termina, sul torrente è gettato un ponticello rustico oltre il quale si delinea un sentiero che sale serpeggiando tra i frassini e gli olmi. Giù, nella pianura, verdeggiante biancheggia, in una corona verde cupo formata dalla foresta, il Castello della Fraiheuse dove ebbe luogo la Conferenza europea, parentesi di pace e gloria in questo ambiente così suggestivo di poesia... La città artificiale, la ville-d'eaux, che è sorta ora al posto dell'umile primitivo villaggio, ha la stessa banale fisionomia di tutte le stazioni consimili: i c. il « Palace », dove si mangia l'identica cucina sotto tutte le latitudini della terra e a tutte le altezze; gli stessi negozi di dovunque dove sono esposti gli stessi cappelli, gli identici vestiti, gli uguali ricami, la stessa « cameriste » di rettitudine, di ebanite, di galatite, gli identici casini di Napoli, le stesse pietre delle Alpi. Anche la folla dei « bevitori d'acqua » rassomiglia come due gocce a quella di Vichy, d'Aix, di Marienbad, di Baden, di Ems. Lo [illegible]

ULTIME NOTIZIE

I problemi marinari d'Italia

Le linee sovvenzionate e la gente di mare al Convegno di Ancona

Ancona, 25 mattino.

L'annunciato convegno marinaro si è svolto ieri. L'avvenimento è stato collegato con le onoranze al Antonio Elia, il marinaio anconitano fucilato dagli austriaci nel 1849 per i suoi sentimenti e per la sua alta opera patriottica. Erano giunti i sottosegretari di stato on. Celesia e on. Matei Gentili.

Alle 8,30, alla presenza di tutte le autorità civili e militari, è stata scoperta una lapide sulla facciata del carcere a ricordo del Cimarracchio anconitano. Antonio Elia. Il comm. Arturo Vecchini ha pronunciato un elevato discorso rievocando le virtù civili e patriottiche del martire. Sulla lapide sono state apposte magnifiche corone mentre il concerto dorico eseguiva inni patriottici.

Compiuta la cerimonia al carcere, tutte le autorità e rappresentanze del corteo si sono recate al teatro delle Muse, gremito in ogni ordine di posti. Le autorità prendono posto sul palcoscenico e dietro di esse il diagonale rappresentanza con gonfaloni. Bandiere e gagliardetti. Il sindaco Fabi spiega lo scopo del convegno marinaro che rappresenta l'inizio di una ricognizione di tutte le coste italiane per accertare i bisogni marinari della nazione; ricorda i sacrifizi anconitani nella sua tradizione marinara.

L'oratore ufficiale Aldo Biscottini comincia col dar lettura del seguente messaggio inviato dal Presidente del Consiglio on. Mussolini:

« Il Comitato anconitano ha prontamente raccolta la parola di incitamento e di augurio che io ho rivolto ai marinai di tutta Italia, additando loro, da Caltonia, fervida di opere e di traffici navali, che l'avvenire della patria è sul mare. Mi compiaccio che Ancona, come fu in prima città ad offrendare l'offesa nemica in guerra, sia ora la prima a studiare con saggia praticità di propositi, problemi di cabotaggio, nei quali sono strettamente collegati gli interessi delle popolazioni rivierasche e del paese. Il vostro convegno contribuirà al risveglio di una coscienza marinara del popolo italiano. Voi avrete ben meritato della immancabile prosperità nazionale ».

L'oratore dà lettura poi del seguente telegramma inviato dal ministro Sarrocchi:

« Da Ancona, eretta vedetta che prima soffrì il martirio della grande guerra, bene l'Italia nuova inizia la rassegna delle sue glorie e delle sue speranze sul mare ».

Il ritorno alla vela

Il Giacchetti dice che nessuno può mettere in dubbio che il Governo è fortemente convinto della necessità assoluta di orientare il Paese verso l'attività marinara, e così continua: « L'Italia è paese essenzialmente marinaro: ha una sua naturale personalità marinara, senza ricorrere a sacrifizi enormi per crearsene una artificiosamente. Il Presidente del Consiglio ha detto ai marinai di Guania: — L'Italia, conquistata la pace in terra, deve riprendere il cammino verso i suoi alti destini, percorrendo le vie del mare. Ma per tradurre in atto questi propositi occorre, soprattutto, una salda coscienza marinara. E questa salda coscienza marinara io, modestamente, mi preoccupo di risvegliare ». L'oratore ha poscia ampiamente illustrato gli scopi della ricognizione litoranea dei giornalisti, da lui organizzata per far conoscere ai rappresentanti della stampa tutti i principali nostri porti, affinchè essi cooperino al risveglio della coscienza marinara. Il Giacchetti espone i capisaldi della rinascita della potenza marinara della Patria, ed inconsiscia dal cabotaggio, a cui è strettamente collegato l'interesse della popolazione rivierasca, aggiungendo di aver ripetutamente dimostrato che la navigazione di cabotaggio ha una importanza straordinaria per l'Italia, data la sua configurazione geografica. L'oratore fa quindi alcune considerazioni di carattere strettamente tecnico ed illustra l'esperne convenienza dei trasporti marittimi di fronte a quelli ferroviari, più lenti e costosi, e termina concludendo che il cabotaggio è di interesse vitalissimo per la Patria, poichè esso ha il precipuo compito di far affluire le merci dalle piccole città della costa ai grandi porti, e di distribuire doppiamente le merci che i transatlantici portano di lontano.

Parla quindi sull'argomento: il ritorno alla vela. Egli si sofferma in una sottile dimostrazione, con richiamo alle teorie dell'ammiraglio Bettolo. L'oratore dice che in seguito alla invenzione della macchina a vapore perdemmo il primato dei traffici mondiali, e ciò perchè i nostri armatori furono restii ad adottare subito la sostituzione della macchina alla vela. Ora, dopo il perfezionamento dei motori Diesel, sarà possibile ritornare all'armamento velifero col-l'ausilio del motore. Il moto-veliero avrà così una superiorità assoluta sul piroscafo, perchè permetterà mirabilmente l'utilizzazione del vento. Sul problema della velocità l'oratore dimostra che se per il trasporto dei passeggeri la velocità forte per moltissime ragioni viene unanimemente richiesta, pel trasporto delle merci invece viene considerata la minima velocità.

Si sofferma poi sul problema della pesca, della previdenza dei pescatori, della questione delle sovvenzioni, della utilizzazione della mano d'opera.

La ripresa dei traffici

Ha poi preso la parola l'on. Celesia. Dopo aver accennato alle glorie marinare di Ancona, alla sua futura missione di porto orientale di Roma, ricorda che il Governo sta realizzando in questi giorni la soluzione di alcuno più importanti questioni: quelle delle linee sovvenzionate e delle costruzioni mercantili, dell'ordinamento portuale, del personale navigante. Le sovvenzioni vere e proprie saranno limitate alle linee per le isole, per le colonie, per Zara ed altre poche. I grandi traffici internazionali debbono essere lasciati alle private iniziative cui si potrà dare qualche temporaneo incoraggiamento. La vigilanza e la tutela della attività marittima nazionale all'estero sarà attivamente esercitata dagli organi veramente competenti della marina mercantile in armonia colle rappresentanze diplomatiche. Nonostante le gravi perdite che il nostro naviglio mercantile ebbe durante la guerra, il suo tonnellaggio complessivo è salito da 1.480.000 a 2.860.000 tonnellate lorde. A questo aggiungeremo altre 80 mila tonn. di materiale specializzato per le linee sovvenzionate, e speriamo, qualche nuovo meraviglioso colosso del mare, modello di eleganza e di solidità nautiche, che il patriottico ardire delle nostre grandi Compagnie non si perita di lanciare sugli oceani a compensare in questi incerti momenti le ragioni dei traffici di navigazione. L'on. Celesia constata che queste prossime costruzioni saranno entro giusti limiti assicurate ai travagliati cantieri nazionali.

L'on. Celesia constata l'importante ripresa dei traffici marittimi, che si afferma magnifica nel movimento di taluni dei nostri emporii marittimi e l'equo trattamento dei lavori portuali. Ma accanto al miglioramento del materiale, alla ripresa insperata dei traffici bisognerà soprattutto coltivare lo spirito e la coscienza marinara degli italiani. A questo scopo è l'odierno convegno.

« Parliamo anzi tutto — dice l'oratore — della gente del mare. La statistica del 1922 la indica in 339.982, di cui 240.656 di prima categoria e 99.866 di seconda. Incoraggiamola a fidare nell'avvenire marinaro del paese, fondato sulla concordia dei suoi fattori. Il Governo si preoccupa di garantire i diritti e salvaguardare i legittimi interessi del personale. False dottrine e falsi profeti intralciano il nostro progresso, portando la lotta di classe sul mare alle sue peggiori conseguenze. La gente di mare ha invece precedenti opposti. La vera solidarietà sociale nacque sul mare prima che in terra, ne avesse sentore. Gli istituti pel riscatto degli schiavi sorsero in lontani secoli quando l'assistenza sociale era sconosciuta. Ma la gente di mare torna oggi alle sue tradizioni e la concordia delle classi marittime sarà presto realizzata sotto gli auspici di un Governo forte.

« Parliamo agli italiani non marinai. Si è fatto da troppi troppa retorica sulla marina, ma pochi ne hanno compreso i bisogni e le finalità. Taluni sapienti dell'economia politica realizzano un distaccamento marittimo paragonabile in tutto al distaccamento parlamentare che governò l'Italia nel dopo guerra. Troppo spesso nella storia dell'ultimo ventennio la piccola politica ha deviato il progresso marinaro italiano.

Elettissime menti si dedicarono al mare, ma le circostanze non permisero realizzazioni complete. Cavour divino la grandezza marittima e creò Rubattino. Paolo Boselli nel 1885 curò la crisi gravissima; vaticinò il futuro. Benedetto Brin assicurò al paese le costruzioni in ferro. Giovanni Bettolo designò gli imminenti sviluppi ». Conclude affermando che solo il « governo nazionale guidato da Benito Mussolini è in grado di comprendere e di realizzare l'ideale di una grande marina mercantile, cui fallirono i precedenti governi, che sia la forza espansiva della nuova vita industriale della nazione, il veicolo della nostra missione mondiale ».

E seguito un ricevimento in Municipio, offerto a tutte le autorità. Nel pomeriggio a bordo del piroscafo « Roma » tutte le autorità e le rappresentanze convenute hanno visitato la costa. A bordo del piroscafo è stato offerto un banchetto. Furono pronunciati discorsi e inviati telegrammi a Mussolini.

Il Congresso dei contadini a Cremona
Un telegramma a Mussolini

Cremona, 25 mattino

Presso la sede dei sindacati è stato tenuto ieri il primo congresso dei contadini, alla presenza di 229 segretari rappresentanti 50 mila organizzati. Alla riunione sono intervenuti anche tutti i dirigenti il movimento sindacale e l'on. Moretti è stato chiamato a presiedere. Prima di iniziare la discussione è stato approvato l'invio del seguente telegramma all'on. Mussolini:

« Il segretario dei sindacati contadini della provincia di Cremona, riuniti a congresso, a nome di 50 mila organizzati, stringendosi al loro amatissimo capo on. Roberto Farinacci, prima di iniziare i lavori inviano al capo del Governo e duce del fascismo l'espressione della loro illimitata devozione e riconoscenza ».

Il segretario Gerovini dà poscia lettura di una lettera inviata dall'on. Farinacci ai convenuti, in cui assicura tutta la sua assistenza per la difesa degli interessi dei lavoratori. Alla discussione dell'ordine del giorno partecipano molti congressisti. Dalla discussione è risultato che la situazione della provincia di Cremona è ottima. Il congresso è stato chiuso con un applauso al discorso dell'on. Moretti e con l'invio di telegrammi agli on. Rossoni e Rachelli.

Le tragedie della montagna
Una notte di spavento

Susina, 25, mattino.

Una terribile avventura è toccata due notti fa ad un gruppo di tre alpinisti tedeschi, i quali, mentre stavano compiendo l'ascensione del Cervino furono sorpresi dalla tempesta e immobilizzati dal tramonto fino all'alba su una piccola sporgenza di roccia all'altezza di 4600 metri, dove rimasero legati con corde per non cadere nel vuoto. Le squadre di soccorso giunte il giorno dopo hanno potuto ritrovare vivi i tre alpinisti. Essi però avevano le estremità gelate. Ad uno dei disgraziati alpinisti si dovette immediatamente amputare una mano.

Cade nel catrame bollente

Genova, 25, mat.

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri a Quarto dei Mille allo stuccatore Andrea Boero. Il disgraziato operaio stava preparando del catrame che gli occorreva per alcuni lavori ed un tratto alcune gocce del liquido cadendo accidentalmente nel fuoco provocarono l'improvvisa accensione del catrame. Il Boero tentò circoscrivere il fuoco, ma disgraziatamente scivolava e cadeva sul liquido bollente riportando orribili scottature in tutto il corpo. Egli è stato ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni.

Ex sindaco socialista bastonato

Genova, 25, mat.

Ieri sera, nei pressi della via XX Settembre, i soliti sconosciuti aggredivano e bastonavano violentemente l'avv. Antonio Lavagnino, ex-sindaco di Cornigliano Ligure, nota personalità del partito socialista unitario. Il disgraziato avvocato cercò scampo in un vicino caffè, ma venne ripreso e legnato.

A proposito delle espulsioni dai fasci tortonesi

Il generale Francesco Saltee ci telegrafa da Tortona in data 24:

« La parte che mi riguarda nella corrispondenza relativa alle personalità fasciste tortonesi espulse, pubblicata nel « numero odierno, è falsa e tendenziosa ».

Prendiamo atto in attesa di chiarire come l'errata notizia abbia potuto essere raccolta a Tortona.

La prima donna governatrice

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25, mattino.

Si ha da New York che la signora Miriam Ferguson, moglie dell'ex-governatore del Texas, è stata scelta ieri ad enorme maggioranza quale candidata al posto già occupato da suo marito.

Questa decisione equivale per così dire alla sua elezione definitiva, e la signora Ferguson sarà la prima donna governatore di uno Stato americano. Suo marito dovette abbandonare le sue funzioni otto anni fa sotto l'accusa di aver impiegato per suo uso personale dei fondi pubblici. La decisione che lo costrinse ad abbandonare il posto gli impedisce di occupare ormai una posizione ufficiale nel Texas. Perciò sua moglie ha deciso di presentarsi al suo posto. Malgrado le opposizioni della « Ku Klux Klan » che fece una violenta campagna contro la signora Ferguson, di cui sono note le opinioni ostili a tale società segreta, la signora è giunta in testa alla lista fra tutti i candidati.

Le disgrazie automobilistiche
Sbalzati dalla motocicletta

Alessandria, 25, mattino.

Il falegname Cesani Ferdinando, d'anni 32, e certo Mauri Giovanni, d'anni 25, entrambi di Gessate (Milano) mentre percorrevano in motocicletta ad una discreta velocità la strada Cassellazzo Bormida-Castelspo dovettero frenare bruscamente per scongiurare l'urto contro un carro. I motocicletisti vennero sbalzati a qualche metro di distanza. Il Cesani riportò la frattura dell'avambraccio destro, mentre il suo compagno rimase leggermente contuso. All'ospedale, il Cesani fu dichiarato guaribile in giorni 70.

Una contadina ferita

Trento, 25, mattino.

La contadina Bacca Teresa, padovana, ventiquattrenne, residente a Villazzano, fu investita nei pressi del villaggio da un auto sconosciuta, proveniente da Pacine. Essa riportò gravi ferite e soccombette poco dopo all'ospedale.

Due feriti a Udine

Udine, 25, mattino.

Sulla strada Cividale-Udine un automobile di proprietà Vanzetto, investiva una motocicletta montata da due individui, sbalzandoli. Il Ioniano è riducendo in fin di vita Mario Feletti e ferendo meno gravemente un suo compagno. Ambedue furono trasportati all'Ospedale di Cividale.

Gli Stati successori dell'Austria
invitati ad una Conferenza a Roma

Roma, 25, mattino.

Allo scopo di definire alcune questioni di carattere economico, relative a convenzioni stipulate nella Conferenza di Roma, nel 1921-1922, e rimaste sospese, il Governo italiano ha indicato gli Stati successori dell'Austria-Ungheria ad una Conferenza da tenersi in Roma nell'autunno prossimo. Tutti gli Stati invitati hanno accettato ed assicurato la loro partecipazione. (*Stefani*).

Le manovre navali
La chiusura delle ostilità

Roma, 25, mattino.

Dalla *Giulio Cesare* sono stati trasmessi a Montecitorio i seguenti radiotelegrammi:

25, ore 10

« Il convoglio avversario fu avvistato ieri, a sud di Morea, dirigentesi al largo di Sapienza. Le forze nostre, dirottesi immediatamente verso Zante, a scopo di tagliare la strada, si fermarono a ridosso dell'isola per rifornire i caccia, mentre alcune unità esploravano al largo. Intanto il sommergibile T.P.14, della Bolla avvrearia effettuava un attacco contro le grandi unità della superficie. Azione di dubbia validità, perchè il sommergibile era stato precedentemente scoperto in emersione. Il *Giulio Cesare*, durante le manovre, era riuscito a scoprire alla nebbia di altri sommergibili. Le forze dell'ammiraglio Conz, rientrate, iniziarono nuove ricerche per scovare il convoglio, che sembra, approfittando della notte, si vistosi scoperto, abbia cambiato rotta. Presumesi che il contatto possa avere luogo nella mattinata o nella notte.

24, ore 12.

« In tutto il resto della giornata di ieri furono compiute ricerche sulle coste sud d'Italia, in direzione di Colonne. Il *Cesare*, puntando su Capo Colonne e Marsala ha operato nella mattinata il congiungimento delle forze. Il risultato dell'esplorazione fu negativo.

« Alle ore 10 il *Giulio Cesare* intercetta un radio non cifrato partente dal *Doria* ordinante al dirigibile del partito nazionale di scortare il convoglio che sta per giungere in porto. Un successivo radio intercettato annunzia che il convoglio, sfuggito ad ogni insidia, entra alle ore 20 nel porto di Siracusa, mentre le forze navali d'Italia giungono ad Augusta scortate dagli idrovolanti. E giunto intanto l'ordine di fare rotta su Augusta. Alla stessa ora gli idrovolanti nazionali provenienti dalla costa calabra, dirigono un attacco sulle nostre unità, simulando il lancio di bombe sulle unità, e ritornando immediatamente a terra.

« Lo sviluppo del piano del partito avversario non ancora si conosce. Si presume che dopo essere stato avvistato a nord di Tobruk dal nostro sommergibile *Barbarigo*, e contrattaccato dal nostro esploratore *Bixio* e dal caccia *Audace*, all'altezza dell'isola della Sapienza, abbia tentato un diversivo dirigendosi sulla costa siculo.

« La direzione delle manovre segnala la chiusura delle ostilità. Domattina tutte le unità operanti saranno riunite ad Augusta ».

In memoria di Matteotti

Milano, 25 mattino.

Ieri mattina, nel cimitero di Musocco, di fronte alla tomba del trucidato Oddani, uccisi a colpi di randello subito dopo la tragedia Matteotti fu vista rudimentale una trentina di persone e deporre sul tumulo una corona di garofani rossi con la scritta: « Al martire Matteotti ». Ben presto gli spettatori aumentarono di numero, e sulla tomba venivano disposti alcuni ritratti dell'on. Matteotti. Altri fiori furono portati e sparsi all'intorno, senonchè quando nel cimitero fu visto entrare un gruppo di fascisti di Musocco, i cittadini di via Cenisio che erano di servizio in quei pressi ritennero opportuno intervenire per evitare incidenti e dispersero senza trovare resistenza la piccola folla raccolta dinanzi alla tomba dell'Oddani. Furono anche tolti i ritratti di Matteotti, mentre furono lasciati i fiori. Anche i fascisti furono invitati ad allontanarsi, ciò che fecero senza incidenti.

Fattorino postale bastonato dai fascisti
perchè dichiara di non appartenere ad alcun partito

Napoli, 25 mattino.

La giornata domenicale, malgrado qualche apprensione pessimista, è trascorsa nella massima calma senza dare luogo ad alcun incidente doloroso. Sin dalle prime ore numerosa pattuglie di carabinieri e di Milizia fascista hanno perlustrato le principali vie di Napoli e quelle dei quartieri popolari per essere pronte ad intervenire in caso di disordini. Nella sezione Mercato era stato preordinato un comizio socialista, nel quale doveva parlare l'on. Lucci, ma la Questura ha fatto in modo che il comizio, che poteva degenerare eventualmente in disordini, non avesse luogo. La città ha avuto il suo solito aspetto pacifico. Molta gente ha preferito recarsi negli ameni luoghi allorno a Napoli a festeggiare la domenica. Per via Roma e piazza San Ferdinando si notavano molti cittadini dall'aspetto tranquillo, ma quasi tutti muniti di nodosi bastoni, evidentemente per essere pronti ad ogni difesa in caso di attacco. Qualche incidente avvenne in piazza Principe Umberto. Quivi un fattorino postale, avendo risposto a quattro fascisti che lo interrogavano che non appartenevà ad alcun partito, venne violentemente bastonato e dovette ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale della Pace. La calma ha regnato anche nei quartieri eccentrici e nei villaggi turbolenti come Fuorigrotta e Portici, dove era stato disposto anche un rigoroso servizio d'ordine.

Contadino ucciso dalla figlia
dalla moglie e dall'amante di questa

Roma, 25, mattino.

Un fosco delitto è avvenuto a Benevento nella frazione di Bagnare. Alcuni carabinieri hanno rinvenuto nei pressi del ponte di Bagnare sul fiume Sabato, il cadavere del contadino Gabriele Esposito di anni 40, morto in seguito a ferite alla testa inferte con corpo contundente. Sospettati emersi dei sospetti sulla moglie dell'ucciso, sulla figlia Angela di anni 18, e sull'amante della moglie, Andrea Francese, essi furono tratti in arresto ed hanno confessato il delitto. Ecco come si sono svolti i fatti: l'Esposito avrebbe voluto che la diciottenne figlia Angela avesse sposato un contadino sessantenne. La figlia e la madre si opponevano a questo disegno, onde i dissensi sopravvenuti obbligarono il marito a dividersi dalla famiglia. Fra lui e la moglie sorgevano spesso liti che diventarono più frequenti da quando l'Esposito si accorse che la moglie aveva un amante. La sera del 20, verso le 19,30, l'Esposito, un po' brillo, mentre si ritirava nella propria abitazione col figlio Emilio, di anni quattro, si soffermava davanti all'abitazione della moglie continuando una dei soliti litigi. Entrato poi nella casa di lei in atteggiamento minaccioso venne colpito alla testa con nodosi bastoni dalla moglie e dalla figlia ed in ultimo dal Francese che accorse al clamore della rissa. L'Esposito stroncato sangue dalle ferite, non tardava a cessare di vivere. Preoccupati del cadavere, a notte inoltrata, i tre lo trasportarono sotto il ponte di Bagnare nella speranza che la giustizia potesse ritenere trattarsi di una disgrazia accidentale.

Un monumento alla Vittoria sul Tonale

Trento, 25, mattino.

Sull'alta cima del Tonale, resa più furibonde infuriarono durante la guerra le battaglie di artiglieria, verrà inaugurato domenica 31 c. m. un grande monumento alla Vittoria. Alla solenne cerimonia parteciperanno tutte le autorità e le associazioni patriottiche delle provincie di Trento e di Brescia. Sembra assicurato anche l'intervento del Ministro della Guerra generale Di Giorgio.

Casale Monferrato inaugura
la Mostra delle sue industrie
e l'Esposizione vinicola e antifillosserica

Casale Monf., 25 mattino.

Casale ha celebrato degnamente ieri, la festa del lavoro e della tenace volontà monferrina, chiamando tutti i cittadini, senza distinzione di partito, a rendere più solenne l'inaugurazione della Mostra delle industrie monferrine e della esposizione vinicola ed antifillosserica. Anche dal circondario convennero numerosi i viticultori. Il rappresentante del Governo, on. Pellion, sottosegretario al l'Agricoltura, giunse col primo treno di Alessandria, accompagnato alla stazione dal sindaco colonnello Oddone, dal senatore Bottagliieri, dagli on. Marescalchi, Mazzucco e dalle altre numerose autorità cittadine. Egli era accompagnato dal suo capo di gabinetto, dal prefetto della Provincia, grand'uff. Pegard, dal commissario prefettizio di Alessandria dottor Piomarta, dall'avv. Laura, giungevano intanto da Torino il senatore Leonardo Bistolfi, il comm. prof. Grilenzoli, in rappresentanza della vostra città, il comm. Voglino, i sindaci di Asti, comm. Bellarizza e di Vercelli, geom. Vercelloiti, gli on. Alice e Buratti, consiglieri, deputati provinciali, nonchè rappresentanti di numerosi istituti e sodalizi viticoli e agrari.

Dopo un sontuoso ricevimento in Municipio le autorità in lungo corteo di automobili si recarono a Palazzo Trevisio, trasformato in degna sede delle attuali esposizioni, mentre alcuni velivoli dell'Aeroporto di Miradi-ri romoreggiavano festeggiamente nel cielo di Casale. Il Sindaco, col. Oddone, presente un pubblico enorme e i rappresentanti di tutti i sodalizi con bandiera, diede al rappresentante del Governo il saluto della città della quale in rapida sintesi rievocava la storia gloriosa e le nobili tradizioni. L'on. Pellion rispondeva affermando di compiere con la sua presenza un dovere e un voto. Dovere, in quanto egli non poteva, come studioso, disinteressarsi del problema agrario in genere e dalla dolorosa ricostituzione vitivola se si vuole conservare al Paese un incalcolabile patrimonio minato dalla fillossera; un voto in quanto non vi ha no può esservi agronomo degno di tale qualifica che non abbia incluso fra le peregrinazioni obbligate una gita a Casale Monferrato. Casale, dunque, occupa un posto eminente nella storia dell'agricoltura italiana. La sua ubicazione, la volontà fattiva, la pertinace laboriosità dei suoi figli hanno singolarmente valorizzato le condizioni naturali dell'ambiente, onde le Mostre monferrine in una sintesi efficace compendiano precisamente le tutte le risorse feraine delle industrie più svariate non meno che dalla massima industria terriera. Ma chiunque abbia seguito le vicende storiche attraversate precisamente da tali industrie, durante il periodo che può chiamarsi del risorgimento agrario, non deve ignorare quanta e quale parte di questa rapida ricostituzione economica del paese spetti all'industria della capitale del Monferrato.

Dopo una rapida visita alle Mostre, le autorità si radunarono a banchetto, alla fine del quale furono pronunciati vari discorsi. Luminarie e fuochi d'artificio richiamarono quasi la totalità della cittadinanza sulle rive del Po, e chiusero festosamente la prima giornata della Mostra.

Non è improbabile che domani [illegible] sorte le attuali Mostre. Ne ebbe primo l'idea l'on. Marescalchi, perchè fosse possibile controllare quali e quanti progressi dalle molteplici e feconde attività produttrici monferrine siano stati realizzati dall'epoca della prima esposizione antifillosserica e agricola e delle piccole industrie tenutasi, con indiscutibile successo, a Casale nel [illegible]. L'idea incontrò la generale approvazione dell'autorità e dei numerosi rappresentanti le associazioni e comuni rurali. Venne pertanto nominato un Comitato presieduto dal sindaco colonnello Oddone, mentre per la Mostra antifillosserica la presidenza fu assunta dallo stesso on. Marescalchi. In una successiva riunione del 20 gennaio l'on. Marescalchi nel tenuto comunale illustrava alla cittadinanza il piano delle esposizioni e dello stato da tenersi nella stessa circostanza ed invocava il concorso di tutti i generosi perchè l'impresa riuscisse a decoro e onore della nostra città. L'idea, patrocinata con successo, fu di passare in rassegna i progressi compiuti nell'ultimo quarto di secolo dalle varie industrie di cui si onora il Monferrato, ed insieme far vedere quanto di utile avesse saputo fare l'Italia in confronto delle altre nazioni vinicole, per difendere la sua viticultura dalle insidie della fillossera.

Parecchi convegni ranchreggiarono l'esposizione viticola o vinicola: convegno marisirale, delle Società operaie, degli edili e dei fabbricanti di materiali da costruzione. A presiedere il Comitato dei convegni e i numerosi festeggiamenti venne chiamato il comm. Manacorda.

Un motoscafo della Guardia di Finanza
in servizio sul lago di Como
travolto da un piroscafo
Due vittime - Quel che narra il superstite

Como, 25, mattino.

Subito ieri, verso le ore 21, il piroscafo « Italia » che fa servizio sulle nostre acque, facendo rotta verso Pescate avvertiva un grande urto a prua. Immediatamente seguirono invocazioni di aiuto. Fermato il piroscafo, si vide un motoscafo affondare a poca distanza un naufrago che invocava soccorso. Dal piroscafo furono lanciati alcuni salvagente, ma non furono afferrati. Il personale di bordo lanciò allora una fune, alla quale il naufrago si afferrò. Poco dopo veniva issato a bordo. Era la guardia di finanza Vanti Saverio, di Tarsolo. Egli narrò così la sciagura.

Il motoscafo della Regia Guardia di finanza N. F. 11, partito verso le 20 da Menaggio, in servizio di perlustrazione viaggiava a lenti spenti. A bordo erano il sotto brigadiere motorista Germani, di Roma, l'appuntato Ilegrietta Giovanni, di Venezia, e la guardia Vanti. Il motoscafo si avviava verso le acque del lago inferiore, dirigendosi a velocità moderata verso Argegno. La notte era serenissima. Il sotto brigadiere motorista pilotava. Poco lungi da lui era l'appuntato Beghetta, mentre la guardia Vanti, il cui turno era finito, si era adagiato sul suo giaciglio ed era dormiva. Il motoscafo, di colore grigio non potè essere avvistato in tempo dal piroscafo. D'altra parte il capitano del piroscafo e il personale non potevano mai pensare che il motoscafo si potesse trovare sulla rotta del piroscafo stesso poichè norme tassative regolano l'ordine di passaggio sulle vie dell'acqua. Ad un tratto la guardia Vanti dal suo giaciglio dall'appuntato Beghetta dire « motoscafo, - Avanti a tutta forza perchè siamo perduti ». Poco dopo, il motoscafo, colpito dalla prua, veniva travolto fra le ruote dell'